



Associazione Elda Mazzocchi Searzella

E in zà?

Periodico
domusnovese

**Il nostro
primo pediatra**

In collaborazione con il



Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale

INDICE

Editoriale <i>di Maria Giovanna Dessì</i>	4
A tu per tu con... <i>di Giovanni Spada.....</i>	6
La vocazione <i>di Silvia Collu.....</i>	8
Quando una lettera ti cambia la vita. La storia di signora Onofria Manca <i>di Stefania Orrù.....</i>	9
Quando la musica incontra il turismo <i>di Noemi Fais.....</i>	10
L'importanza di viaggiare per i giovani <i>di Eleonora Ortu.....</i>	11
San Giovanni Battista, tra commozione e tradizione: Grazie Don Frongia! <i>di Federica Locci.....</i>	12
Le donne della tradizione <i>di Simona Mascia.....</i>	14
Consorzio Natura Viva, Si parte con il nuraghe <i>di Manuela Carta, Roberta Cadoni.....</i>	15
B&B Culturale Perd'e Fogu, un nuovo concetto di ospitalità low-cost parte da Domusnovas <i>di Alessio Siciliano, Stefania Orrù.....</i>	16
UN ANNO INSIEME <i>A cura di Scuola dell'Infanzia Statale, Scuola dell'Infanzia Piccolo Mondo, Ludoteca "Gianni Rodari"</i>	18
LE NOSTRE PASSIONI <i>Di Elena Di Vico, Elisa Steri, Federico Pintore, Rossella Pinna, Mattia Cabitza, Alessia Sais, Chiara Lai, Elena Maria Soletta, Beatrice Zanda, Alice Caterina Soletta, Greta Mura, Sara Ruvoli, Emma Lugas, Rita Denotti</i>	21

INDICE

Insieme si cresce – La Festa del Bambino 2018 <i>di Stefania Paolucci</i>	30
È una storia sai... <i>di Francesca Locci</i>	32
Associazione Unione dei Nuraghi <i>di Stefania Orrù</i>	34
100 anni insieme <i>di Samuele Desogus</i>	36
Settimana dello sport – Ancora una volta: Chicco! <i>di Daniele Pintus</i>	37
Storie dal mondo <i>di Ebrima Sanneh, Ebrima Jallow</i>	38
Solidarietà a 4 zampe <i>di Claudia Cau</i>	39
Un'estate artistica <i>di Elena Mor</i>	40
L'angolo di Elda	41
La ricetta <i>di Maria Grazia Solinas</i>	42

Hanno collaborato a questo numero: Mattia Cabitza, Roberta Cadoni, Manuela Carta, Maria Giovanna Carta, Claudia Cau, Rita Denotti, Samuele Desogus, Maria Giovanna Dessì, Elena Di Vico, Noemi Fais, Ebrima Jallow, Chiara Lai, Federica Locci, Francesca Locci, Emma Lugas, Simona Mascia, Elena Mor, Greta Mura, Stefania Orrù, Eleonora Ortu, Stefania Paolucci, Rossella Pinna, Federico Pintore, Daniele Pintus, Erica Pintus, Sara Ruvioli, Alessia Sais, Ebrima Sanneh, Alessio Siciliano, Alice Caterina Soletta, Elena Maria Soletta, Maria Grazia Solinas, Giovanni Spada, Elisa Steri, Beatrice Zanda, Ludoteca doposcuola "Gianni Rodari", Scuola dell'Infanzia Statale "F. Meloni", Scuola dell'Infanzia "Piccolo Mondo".

Grafica di Laura Farris e Giovanni Spada.



Editoriale

Il nostro primo pediatra Una vita al servizio dei più piccoli



“Il figlio unico è un'invenzione moderna, a Domusnovas non era raro vedere famiglie con più di dieci figli.” “Studiare è tra le cose più semplici che l'uomo possa fare”. Tra le tante suggestioni fornite dall'incontro con dottor Cera, particolarmente interessante è stato il suo punto di vista sull'evoluzione delle famiglie e sul ruolo di ognuno di noi nella società.

Iniziamo l'editoriale n°5 con il protagonista della nostra copertina, colui che, in 40 anni di lavoro, come pediatra ha curato innumerevoli bambini. Un mestiere esercitato in un

periodo in cui le ore di lavoro erano 24 al giorno: il pensiero sulla salute dei pazienti era sempre presente, infatti, anche durante le sue vacanze. Un mestiere esercitato quando ancora non esisteva la guardia medica e, inizialmente, neanche l'ospedale per i bambini (l'ospedale Fratelli Crobù nasceva nel 1954). Impossibile non ricordare la sua auto, il maggiolone verde che, con tempismo perfetto, faceva sosta in tutte le case dei suoi pazienti, non di rado più di una volta al giorno, per monitorare l'evoluzione della degenza dei suoi assistiti. Il tutto prima di iniziare il lavoro

nello studio.

Dai suoi racconti emerge la figura di un uomo introverso, non particolarmente partecipe alla vita pubblica del paese per scelta, con una grande passione: la caccia, unico modo per evadere dai pensieri e dalle responsabilità del suo lavoro.

Oltre l'intervista a Dott. Cera, tra le persone protagoniste di questo numero anche Suor Maria Rufina e i suoi 60 anni di esperienza nelle scuole materne; la sig.ra Onofria Manca e la sua determinazione nel salvare la propria famiglia; il duo I sospiri, due giovani talenti che, grazie alla musi-



Editoriale

ca, stanno promuovendo il Sulcis Iglesiente; Chicco Spanu, con il nuovo riconoscimento mondiale, che porta nuovamente Domusnovas sul podio della kick boxing.

Grande partecipazione dei più piccoli, che questo mese si sono concentrati sul racconto delle loro passioni. Sempre presenti inoltre anche le scuole materne e la ludoteca, che ci ripropongono una sintesi delle attività svolte durante l'anno.

In questo numero protagonista la cultura con la festa di San Giovanni Battista e il racconto dei preparativi delle donne della tradizione, il progetto L'unione dei nuraghi, l'inaugurazione della Piazza a Don Giovanni Frongia, del b&b culturale "Perd'e fogu" e dell'Info-point e biglietteria dell'Area Servizi del compendio archeologico Nuraghe S'Omu e S'Orcu.

Le passioni dei giovani nell'articolo sulla bellezza del viaggiare e dell'arte, con un focus anche sulla ricorrenza del Ramadan, appena concluso dalla comunità musulmana. Il racconto della Banda Musicale, dalla sua lunga storia ai suoi progetti futuri,



Torta a cura di Emilia Cadoni

vuole puntare l'attenzione su un aspetto non secondario di quest'organizzazione, ossia il fatto che è la più antica organizzazione culturale del paese tutt'ora in vita.

Non mancano, infine, i racconti degli eventi principali di questi ultimi due mesi: la settimana dello sport, Solidarietà a 4 zampe, la Festa del bambino e il musical dei giovanissimi "La Bella e la Bestia", il partenariato con l'Associazione Il Gesto Interiore

per un progetto sulla diagnosi precoce dei disturbi alimentari. Chiudiamo con una fresca ricetta, che siamo certi replicherete in una di queste calde sere estive.

Maria Giovanna Dessì

"Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire le persone, aver cura di ognuno, con amore, specialmente dei bambini, degli anziani, di coloro che sono più fragili e che spesso stanno nelle periferie."

(Papa Francesco)



A tu per tu con... Dottor Florio Cera

I suoi genitori, di origine veneta, arrivarono in Sardegna nel 1932, anno in cui è nato. Furono loro a trasmettergli la volontà di studiare, dandogli la possibilità di scegliere da sé la propria strada. Quella strada che, dopo la laurea conseguita alla fine degli anni 50, lo ha reso il primo pediatra di Domusnovas.

Non è semplice incontrare Dr. Florio Cera ma, dopo una presentazione corredata dai miei riferimenti genealogici ed un appuntamento procuratomi debitamente in anticipo, ho colto il cordiale invito ad accomodarmi nel suo salotto. Al mio arrivo c'era già una conversazione avviata... Avrei voluto fargli tante domande ma, un po' per il poco tempo e un po' per mia deformazione, ho scelto di sondare un argomento in particolare: il suo percorso scolastico! Perciò, approfittando silenziosamente di un discorso circa l'esiguo numero di laureati in paese, ho sviscerato la mia intervista.

Questo numero così basso di lau-



reati era legato alla povertà oppure era una questione di scelta e di cultura?

Io penso che fosse una questione di cultura e di scelta, anche perché la mia famiglia non era agiata. Mancava la mentalità, nei vecchi, di mandare i propri figli a scuola; e poi molti iniziavano la scuola media ma non andavano oltre, pur avendone le possibilità. Le spese non erano eccessive. Io sono costato molto ai miei genitori, ma perché sono stato mandato al collegio salesiano.

Ora si assiste al fenomeno della dispersione scolastica, nonostante sia molto importante conseguire un alto titolo di studio per l'ingresso nel mondo del lavoro. Cosa direbbe ai ragazzi che abbandonano la scuola, considerate le opportunità di oggi confrontate alle opportunità che avevano i giovani di ieri?

È bene che abbiano tutte queste possibilità, ma anche allora le possibilità erano le stesse. Era una questione di orientamento: se i miei genitori non mi avessero mandato non so cosa avrei fatto. La scuola è una banalità per l'uomo, a qualunque livello; non ci vuole una volontà di ferro, se devo studiare studio. I periodi di studio non sono infelici, nel modo più assoluto.

L'è mai capitato di incontrare persone adulte che danno la



Dottor Florio Cera

colpa del non aver studiato alla mancanza di possibilità?

Sì ma per me è un alibi falso. È mancanza di volontà dei genitori agli eventuali sacrifici, ammesso che siano sacrifici: quando mandi un figlio a scuola sacrifici non ne fai. Quelli che credi che siano sacrifici sono le cose che ti fanno più piacere.

Quindi sono investimenti?

Indipendentemente dall'investimento, sono contro l'idea che i genitori facciano sacrifici... non è vero. Al più possono fare qualche piccola rinuncia, compensata abbondantemente dal piacere di vedere che il figlio progredisce, che il figlio sta bene.



Com'era la vita al convitto dei salesiani?

Sono stato bene, un po' di nostalgia durante il primo anno, avevo 11 anni. Ho trascorso quattro anni a Lanusei, allora per arrivarci ci voleva un giorno di treno. Poi il percorso universitario l'ho fatto alla scuola pubblica a Cagliari.

Durante gli studi ha vissuto a Cagliari?

Durante i primi tre anni di università viaggiavo, il quarto e quinto anno li ho vissuti a Cagliari per motivi di studio più che di frequenza. Non che si dovesse studiare in modo spaventoso però gli esami che facevamo noi erano un po' diversi: adesso, un esame che noi facevamo in una sola volta, te lo dividono in cinque parti. Al sesto anno ho ripreso a viaggiare.

Dove si trovava l'appartamento?

Appartamento?! Era una stanzetta! Mort'e friusu!! Una era in via Lammarmora, l'altra in via Ospedale, affittata dagli scolopi.

Com'erano le tasse universitarie?

Non te lo so dire; di certo non c'erano le borse di studio per merito, ma non credo che fossero alte.

Ha mai percepito, nei professori, la voglia di bloccare l'avanzata sociale di chi non proveniva già da una famiglia di dottori?

Assolutamente no. Non c'era familiarità coi professori ma non c'era nemmeno alcun distacco.



Dottor Florio Cera

Com'era la vita da studente universitario? Mi piacerebbe conoscere gli impegni e gli svaghi, se non entro nella sua sfera privata...

Svaghi, per noi, non ce n'erano. Non che l'impegno fosse eccessivo, ma l'unico svago era la caccia che, allora, era aperta tutti i giorni [sorride]; quindi studiavo e poi andavo a caccia. Poi qualche partita a pallone... altro non si faceva. Non mi piaceva

l'usanza di organizzare incontri in famiglia, con danze eccetera... non ho mai imparato a ballare. Al cinema si andava una volta al mese, non di più. Poi qualche volta, con gli amici, si faceva una partitina a carte al bar; chi perdeva pagava il conto al vincitore!

Mi sembra giusto!

Giovanni Spada

"Quelli che credi che siano sacrifici sono le cose che ti fanno più piacere."



La vocazione

Con una mano compongo il numero di cellulare, con l'altra attivo il registratore vocale usando un altro dispositivo. Attendo di udire la voce di suor Maria Rufina dall'altro capo del telefono.

Mentre perdo le speranze, temendo sia troppo indaffarata col suo trasferimento a Gavoi e possa aver scordato il nostro appuntamento telefonico, la sua voce chiara e decisa interrompe il silenzio: "Pronto?"

Le domando subito se è effettiva la sua disponibilità per la nostra chiacchierata. "Certo! La stavo aspettando!" risponde.

Suor Maria Rufina, classe 1936, ha origini domusnovesi, si consacra a vita religiosa ad appena 23 anni e presta servizio presso la prima scuola dell'infanzia del paese, a metà degli anni 50' circa.

Inizia il suo racconto, portandomi con sé tra i suoi vivissimi ricordi.

La scuola era collocata dove oggi si erge la biblioteca comunale, sopra piazza Leccis. Descrive il caseggiato come una bella struttura spaziosa dotata di un enorme cortile con tanti alberi e piante di carrubo.

Le chiedo, se ne ha memoria, di descrivere la giornata tipo dedicata ai 50 bambini presenti nel periodo del suo impegno come insegnante. All'accoglienza si giocava liberi, racconta, col proseguire della mattina i bambini potevano ascoltare una piccola lezione e, solo ai più grandicelli, veniva richiesto di rappresentare su un foglio ciò che avevano appreso. C'erano i pastelli e qualche colore a cera. Il pranzo a mezzogiorno divideva la mattina dal pomeriggio. Dopo un breve sonnellino, col capo poggiato tra le piccole braccia, le attività di intrattenimento che si ripetevano maggiormente erano i canti e i giochi ordinati, in cerchio. Quando il clima era favorevole per giocare all'aria aperta, tutti i bambini venivano accompagnati nel cortile adiacente alla struttura. Portavano con loro

dei secchielli e raccoglievano le foglie cadute dagli alberi creando dei mucchietti qua e là. Più di una volta mi rammenta quanto pochi fossero i beni materiali.

Suor Maria Rufina è un fiume in piena di saggezza: lucida e precisa, fa riferimento a decine di simpatici aneddoti di cui sono stati protagonisti i bambini di cui si è presa cura oltre 60 anni or sono.

Mentre viaggio a bordo di una pelli-cola in bianco e nero fatta di poche semplici cose, le domando se, data la sua esperienza nella scuola dell'infanzia in diverse località – tra cui anche la Svizzera – ed in contesti sociali differenti, sente di poter dare un consiglio a coloro che ricoprono ruoli di insegnanti e educatori.

"Io" dice "suggerisco di farsi ascoltare. Uno dei modi per farsi ascoltare è parlare piano, ed essere calmi. Se i bambini ascoltano, imparano. Suggerisco di capire. Cercare una spiegazione ai comportamenti dei bimbi prima di ogni rimprovero". Comprendo che non condivide l'eccessiva severità, dei suoi e dei nostri tempi, e cerca di spiegarmi cosa intende usando un'altra semplice espressione: "Per essere insegnanti bisogna essere preparati". Colgo una leggera sfumatura nella sua voce. Non si riferisce allo studio. Ma ad una predisposizione all'amore per questo mestiere. Essere forti e pa-

zienti. Sembrano strategie logiche per chi opera in ambienti scolastici ma queste parole, pronunciate da suor Maria, mi appaiono come una legge universale.

Sottolinea l'importanza dell'attenzione, del fare bene le cose. Fa riferimento all'educazione, al linguaggio e ai contenuti utilizzati dinnanzi alle creature. Pur essendo a favore delle madri lavoratrici, esprime il suo disappunto nei confronti di coloro che delegano costantemente l'educazione dei propri figli a terzi, dimenticandoli.

La linea telefonica è fastidiosamente disturbata ma suor Maria non si stanca di ripetere le parti del suo discorso che non riesco a sentire. "Mio padre" racconta "rincasava sfinito a fine giornata ma si sedeva vicino al fuoco acceso e riuniva tutti noi, i suoi figlioli, per raccontare delle storie e mangiare fave. Ecco" continua "questi ricordi sono molto belli".

Chiedo di poterle fare un'ultima domanda: qual è il suo ricordo più bello relativo all'impegno nella scuola dell'infanzia?

Per la prima volta dopo più di un'ora di conversazione, tace per qualche secondo, poi esclama: "Tutto! Mi ricordo tutto. Chi si occupa di bambini li porta nel cuore, ha una vocazione. Non può essere altrimenti".



Suor Maria Rufina

Silvia Collu



Quando una lettera ti cambia la vita

La storia di signora Onofria Manca

Ho conosciuto quasi per caso la storia di signora Onofria Manca, nostra compaesana ed ex-infermiera ora in pensione. Lei, come tante altre donne, ha partecipato, nel dicembre 2017, alla sedicesima edizione del concorso Donne al traguardo, indetto dall'associazione che porta lo stesso nome dell'iniziativa. Alcune delle tante testimonianze raccolte dall'associazione sono poi confluite in un libro, intitolato *Storie di Ordinaria Resistenza Femminile*.

Tra le pagine di questo libro c'è la storia di signora Onofria, che ha ricevuto una menzione speciale per il suo coraggio speciale, dimostrato tanti anni fa per salvare la sua famiglia.

Originaria di Nuxis, arrivò nel nostro paese negli anni sessanta; suo padre purtroppo non tornò illeso dalla guerra, per un incidente avvenuto nell'altopiano del Carso e, di conseguenza, la vita per la famiglia Manca dopo il secondo conflitto mondiale non procedette nel migliore dei modi.

In quegli anni, anche per chi non aveva subito un trauma fisico durante la guerra, era difficile tornare alla vita di tutti i giorni e godere di una buona condizione economica. Bisognava cogliere tutte le occasioni, anche quelle che comportavano la preparazione di una valigia e il dare un consistente arrivederci al mare sardo. L'occasione, per la famiglia di signora Onofria, fu la proposta, da parte di un amico carabiniere, di svolgere il lavoro di mezzadri presso una fattoria a Castiglione in Teverina, un piccolo comune in provincia di Viterbo. Insomma, l'aiuto per la



La locandina del concorso a cui ha partecipato la signora Onofria

raccolta dei campi e per la gestione della fattoria avrebbe garantito alla famiglia Manca un lavoro, un alloggio e, soprattutto, sostentamento con una parte del raccolto dei campi. La partenza fu frettolosa, avvenuta in un giorno assolato di agosto, subito dopo il matrimonio del fratello di signora Onofria, che aveva riempito la sua valigia soprattutto di speranze. Purtroppo disattese: il proprietario della fattoria, infatti, tutto si dimostrò tranne che comprensivo e onesto. Faceva lavorare signora Onofria, sua sorella e suo fratello senza sosta e senza cedere quella parte di raccolto che avrebbero dovuto possedere di diritto. Quella che doveva essere una svolta e un nuovo inizio si era rivelata per Onofria e i suoi fratelli un vero incubo, da cui la donna decise di scappare. Scappando trovò lavoro in una trattoria che, ben presto, le diede un minimo di serenità e stabilità. Il pensiero, però, che i suoi fratelli stessero ancora subendo le angherie in fattoria non la faceva stare tranquilla così, armandosi di carta e penna, scrisse una lettera alla

Programma

Saluto delle Autorità Presenti

Lettura di brani delle storie vincitrici

Conferimento dei Premi
Donna al Traguardo dell'Anno
Raccontiamo le Donne
Ottavo Premio Sorellanza

Nel corso della serata sarà presentato
l'edizione 2018 del
calendario Donne al Traguardo
con le foto del concorso
«Un click per amare senza violenza»



persona che secondo lei avrebbe potuto risolvere quella situazione: l'allora presidente della Repubblica, Antonio Segni. Quella lettera, compilata senza indicazioni precise ma con una carica di speranza, arrivò al posto giusto e, poco tempo dopo, i fratelli Manca poterono tornare a casa, nella loro Sardegna. Una nuova vita li avrebbe attesi a Domusnovas, un futuro e, finalmente, la serenità.

Ho chiesto a signora Onofria se mai si sarebbe aspettata un risvolto simile della sua storia e no, non se l'aspettava. Ma ci

ha provato, si è a suo modo ribellata e ha salvato la sua famiglia, perché siamo sempre noi a decidere da che parte può andare la nostra vita. E lo decidiamo con le nostre azioni. A distanza di tanti anni ricorda con un sorriso quell'esperienza e mantiene viva la passione per la scrittura e per le storie del nostro territorio. Complimenti signora Onofria!

Stefania Orrù

Ringrazio la signora Onofria Manca per avermi raccontato la sua storia e per la sua disponibilità.

“Colui che è coraggioso è libero.”

(Seneca)



Quando la musica incontra il turismo

Maria Paolucci e Davide Mura, rispettivamente classe '94 e '92, iniziano a cantare insieme nel 2011 e, diversi anni dopo, nel 2017, fondano il fenomeno musicale dal nome **Sospiri Duo** che, con il primo singolo **Abiti nell'universo** mira a trasmettere un messaggio importantissimo di valorizzazione e promozione del territorio. Attraverso i loro video riescono a far provare le emozioni che tutto il territorio del Sulcis-Iglesiente, partendo dalle grotte di S. Giovanni e finendo con la Laveria Lamarmora e Porto Flavia, offre a chi ci abita e al turista che ne visita le meravigliose località.

Un modo di interpretare la valorizzazione turistica del tutto innovativo, che ispira il viaggiatore e lo incita a prenotare le sue prossime vacanze qui da noi.

Un modo nuovo di fare marketing territoriale, che è svolto da chi, di turismo, se ne intende certamente. Entrambi hanno alle spalle degli studi in ambito turistico. Maria è laureata in Economia e Gestione dei Servizi Turistici all'Università di Cagliari con sede a Oristano e, in questo momento, sta conseguendo la specialistica a Roma; Davide è diplomato all' I.T.C.G. E. Fermi nel ramo Turistico.

Il video di *Abiti nell'universo* ha raggiunto le duecentomila visualizzazioni tra le varie piattaforme online e, oltre ad avere grande importanza a livello promozionale, ha anche coinvolto diversi soggetti ed attività appartenenti a vari comuni, cosa che, in materia turistica, è



Davide e Maria, i Sospiri Duo

molto complicata. Ultimamente sono stati coinvolti nel progetto *Aria Pura*, riguardante il delicatissimo tema della salvaguardia dell'ambiente, ideato da Roberto Lisi per un pubblico internazionale.

Il duo ha partecipato anche ad **Area Sanremo**, per la prima volta col nome di Sospiri, classificandosi alle semifinali nazionali, e al concorso nazionale **Musica è**, il cui progetto è supportato dai più grandi nomi del mondo discografico italiano, arrivando in sesta posizione.

L'obiettivo dei due artisti è, per ora, riempire le piazze per fare ascoltare, oltre ai brani originali citati prima, moltissime cover di brani dance riarrangati in stile Sospiri. Un domani sperano anche di riuscire a fare un album di titoli originali.

Se ancora non avete avuto la possibilità di andare a vederli in concerto, il 29 luglio saranno a Musei, come sempre accompagnati dal loro gruppo: Samuele Desogus alla batteria, Ottavio Pinna alla chitarra e basso, Matteo Collu alla tastiera e sax, Daniele Casula alla chitarra.

Se volete sostenerli seguiteli sulle loro pagine social Instagram e Facebook!

Noemi Fais

"C'è musica in tutto se sai come trovarla "

(Terry Pratchett)



L'importanza di viaggiare per i giovani

Viaggiare, per alcuni, può essere un semplice svago, un modo per staccare la spina dalla propria quotidianità, mentre per altri può trattarsi di uno stile di vita, di una passione.

Fare dei viaggi può essere un'attività molto interessante che può comportare diversi vantaggi e benefici, soprattutto se attuata da giovani; può portare ad una crescita formativa sia da un punto di vista culturale che, soprattutto, da un punto di vista personale.

Il primo vero beneficio è che viaggiare apre la mente. Visitare nuovi posti e incontrare nuove persone con una cultura differente dalla nostra ci permette di vedere le cose da un'altra prospettiva, di pensare attraverso differenti schemi e non i soliti a cui siamo abituati. Viaggiare ci permette di essere più aperti verso il prossimo, verso il diverso e verso nuove esperienze e stili di vita.

Un secondo grande beneficio, e forse uno dei più importanti per noi giovani, è che viaggiare rende indipendenti. Per esperienza personale posso dire che questo è vero. Forse non per tutti, ma per la maggior parte è così. Un giovane che decide di partire e lasciare casa perde tutti i comfort e, senza neanche accorgersene, acquisisce un'indipendenza dagli altri, soprattutto dalla famiglia, che per il resto della sua vita gli sarà molto utile.

Chi decide di partire, inoltre, sviluppa un certo spirito di adattamento verso tutte le situazioni che si possono presentare alla porta, belle o brutte che siano. Infatti quando sei fuori casa ti potrebbero capitare le situazioni più strane e disperate e l'unico che può rimediare sei tu, senza che ci siano mamma o papà a risolverle. Questa è una capacità molto utile

nella vita personale ed è utilissima in quella professionale. Noi giovani faticiamo così tanto al giorno d'oggi a trovare un'occupazione e, con i continui cambiamenti sociali, economici e politici, possedere questa caratteristica è un valore in più che può essere utile in ogni settore professionale.

Viaggiare può essere anche un modo per imparare le lingue. Una scuola linguistica, però molto più divertente, con la possibilità di imparare o migliorare una lingua differente dalla propria senza neanche accorgersene. Infatti si è circondati ovunque da persone che parlano una lingua differente: in strada, al supermercato, in metro tutti parlano un'altra lingua e, senza che ce ne accorgiamo, sviluppiamo un apprendimento della stessa. Piccolo consiglio: se volete imparare bene una lingua, partite con un minimo di base alle spalle e state lontano da chi parla la vostra stessa lingua o, per lo meno, stateci insieme il meno possibile.

L'ultimo beneficio, forse il più importante in questo periodo di crisi, è che viaggiando un giovane impara a gestire i propri risparmi. Non tutti sono bravi a gestire i soldi nel modo più corretto ed efficiente; per questo vivere un'esperienza fuori pagando da sé l'affitto, bollette, cibo e altri extra con pochi risparmi può diventare un'ottima lezione di economia.

È dunque evidente quanto sia utile, oltre ad essere bello, intraprendere



delle esperienze di viaggio. Ma, ovviamente, non tutti si possono permettere economicamente di viaggiare, soprattutto un ragazzo giovane studente o inoccupato. C'è chi è fortunato e ha mamma e papà che finanziano ogni spostamento del proprio figlio e invece c'è chi non può permettersi di sborsare dei soldi per queste cose. Fortunatamente, per la seconda categoria, esistono ugualmente alcune possibilità. Se siete studenti, controllate perennemente il sito internet di mobilità studentesca della vostra Università, troverete diverse possibilità con borse di studio, sia in Europa che nel resto del mondo, per svolgere tirocini, tesi ed esami. Ovviamente sono richiesti requisiti minimi linguistici e di carriera universitaria. Se non siete studenti potete sempre partire con il progetto SVE (Servizio di Volontariato Europeo), con il Servizio Civile Internazionale, tramite Au pair o WorkAway.

Insomma, anche senza soldi, se si ha veramente voglia di viaggiare e fare nuove esperienze si può fare lo stesso, basta avere, in questo caso, solo un po' di coraggio.

Eleonora Ortu



San Giovanni Battista, tra commozione e tradizione: Grazie Don Frongia!



Foto di Milena Porcu

Tra le varie tradizioni di Domusnovas, una delle più importanti è sicuramente la festa di San Giovanni Battista, che per i domusnovesi quest'anno è iniziata con un giorno di anticipo e con un pizzico di commozione in più. Infatti il 22 Giugno è stata intitolata un'area verde, in via Roma, all'amato e compianto Don Giovanni Frongia. Nato nel 1930 a Fluminimaggiore, nel 1957 viene ordinato sacerdote e nel 1961 arriva a Domusnovas, prima come viceparroco, fino al 1965, e poi, dal 1972, come parroco presso la Chiesa di Santa Maria Assunta. Con il suo carisma e la sua voglia di fare conquista ben presto la cittadina; sono famose infatti le molteplici gite che era solito organizzare in pullman per raggiungere le spiagge vicine o il suo costante incoraggiamento all'attività sportiva. I giovani sono sempre stati importanti per lui, una delle cose di cui andava più orgoglioso era la realiz-

zazione dell'oratorio Parrocchiale "San Domenico Savio" situato in via Bruno Buozzi, un ricordo materiale che ha voluto lasciare alla comunità, oltre i molteplici ricordi affettivi appartenenti a tutta la cittadina. Nel 2013, a causa dell'età avanzata, seppur a malincuore, è costretto ad andare in pensione, diventando parroco emerito. Muore il 23 Marzo del 2016. Il giorno del funerale la chiesa non riusciva a contenere la popolazione, arrivata a dare l'ultimo saluto al prete che tanto aveva dato, e tanto ancora avrebbe voluto dare, al suo paese d'adozione. *"La decisione di dedicare la piazza a Don Giovanni nasce dalla volontà, da parte dell'amministrazione e dell'intera collettività, di ricordare una persona che non ha mai chiuso le porte a nessuno ed è stata un valido supporto per la crescita di tante generazioni e persone in difficoltà. Un uomo che è stato il fondatore e il presidente di numerose associazioni culturali e sportive e*

che merita di essere ricordato per quanto di bello ha saputo fare e donare all'intera comunità" afferma l'assessore Daniela Villasanta.

Durante la cerimonia di inaugurazione la messa è stata celebrata dal vescovo Monsignor Giovanni Paolo Zedda e dai parroci di entrambe le parrocchie di Santa Maria Assunta e Sant'Ignazio, Don Cristian e Don Ivano. Erano presenti anche i sindaci dei paesi in cui Don Frongia è stato parroco, la sua famiglia e la cittadinanza. Dopo l'inaugurazione e la benedizione della targa in suo onore Stefano Sozzi, nipote del sacerdote, ha aperto la serata musicale, particolarmente emozionata, con la canzone "Io vagabondo" dei Nomadi, una delle sue preferite. *"Per me e per tutta la mia famiglia è stata un'emozione grandissima l'intitolazione della piazza a mio zio. Non possiamo che ringraziare tutti, dall'amministrazione a tutti i cittadini per questo importante riconosci-*



mento” afferma commosso Stefano.

I festeggiamenti per la Festa di San Giovanni, organizzata con grande impegno e perseveranza dal Comitato Difesa Cultura e Tradizioni Locali, sono proseguiti il giorno successivo con l'usuale processione per le vie del paese. Il Santo è stato accompagnato lungo il tragitto per la chiesetta a lui dedicata, sotto la vigilanza costante della Protezione Civile di Domusnovas, dai gruppi Folk di Domusnovas e di vari paesi della Sardegna, dai *Messaiusu* di Uta, dalle *traccas* trainate dai gioghi di buoi di varie famiglie domusnovesi e non, dai suonatori di *launeddas*, fisarmonica e organetto, oltre che dalla Banda Musicale Pietro Mascagni di Domusnovas. Ma la processione non sarebbe così bella se non fosse per la cura e la passione con cui i cittadini addobbano a festa le proprie case e cospargono le strade con fiori e menta, inondando l'aria con l'odore tipico della festa. Il lunedì successivo alla processione del sabato, il simulacro del Santo viene riaccompagnato alla Chiesa di Santa Maria Assunta, facendo tappa prima nella Chiesa di Sant'Ignazio, dove è stata celebrata la messa. All'arrivo in piazza viene riportato nel luogo in cui dimora tutto l'anno, con l'augurio che la festa possa replicarsi l'anno a venire. Come si dice: *Attrusu annusu cun saluri!*

Federica Locci

“Nella vita non contano i passi che fai, né le scarpe che usi, ma le impronte che lasci.”

(Anonimo)



Nella pagina precedente: una delle *traccas* durante la processione del lunedì, foto di Milena Porcu.

Sopra: l'area verde intitolata a don Giovanni Frongia.

Sotto: particolare della targa commemorativa, foto di Federica Locci.





Le donne della tradizione

Sabato 23 giugno l'appuntamento è fissato per le 17 ma, in casa mia, fervono i preparativi già dal primo pomeriggio. Sarà una lunga serata, c'è la processione di San Giovanni Battista!

E' quasi tutto pronto, i vestiti sono stati stirati e manchiava solo noi: **le donne della tradizione!** Oramai ho perso il conto di quante volte ho vissuto questa giornata così intensamente. E' una giornata importante per la nostra comunità e le donne della tradizione si accingono ad indossare l'abito delle proprie nonne. In realtà non ci sono solo donne ma anche alcune bimbe che, incuriosite, vogliono indossare l'abito tradizionale domusnovese; oggi sarà la loro prima volta, per loro è un momento di festa!

Sia io che mia madre indossiamo dei capi regalati da mia nonna materna Maria che, sin da ragazza, ha indossato la tradizione. Sono molto affezionata anche ad un fazzoletto che mi ha donato una mia vicina di casa; Zia Giulia – così la chiamavo – conosceva la mia passione e mi ha fatto questo carissimo omaggio, del quale sono molto gelosa.

Ecco che si comincia! Il primo capo ad essere indossato è *sa camisa*, seguito dalla sottogonna, entrambe di cotone bianco. La camicia è impreziosita da ricami sullo scollo e da polsini di pizzo bianco, confezionati rigorosamente a mano con filo di cotone inamidato. Successivamente alla camicia viene indossato *su gip-*



Preparativi in corso.

poni, una sorta di giacchino – in broccato di raso per l'abito della festa o in cotone per l'abito da casa – dal taglio particolare, difatti il confezionamento viene tramandato di generazione in generazione in quanto la sua realizzazione è abbastanza complicata, ci vogliono mani esperte! Sia il mio che quello di mamma Cecilia sono stati confezionati da noi, con l'aiuto di Nonna Maria che, sin da ragazzina, cuciva i suoi.

Si procede poi con *sa gunnedda*, rigorosamente a pieghe, dello stesso tessuto de *su gipponi* o, in alcuni casi, con fantasia diversa; di tessuto pregiato per l'abito buono o in cotone per *cussu de domu*. Sopra la gonna

viene adagiato un grembiule chiamato *su panneddu*, di colore nero, di pizzo per l'abito elegante o in tela di cotone con fantasia per quello *de domu*. Infine si indossa su *muccadori de tzugu*, la sua forma è triangolare e viene poggiato e fissato prima sulla schiena, poi sulle spalle, incrociato infine sul petto e fermato con una spilla in filigrana; alcuni hanno delle bellissime frange che vanno a poggiarsi sul grembiule, altri, invece, hanno delle applicazioni di pizzo. La vestizione termina con il copricapo: dapprima si indossa *sa scuffia*, che è uguale sia per le donne che per le bambine; sopra si posiziona, poi, un velo di tulle di cotone bianco, ricamato sia con dei fiori che con delle spighe, indossato dalle bimbe e dalle ragazze

nubili. Sul capo delle donne sposate, sopra il velo, viene sistemata *sa mantiglia* di raso celeste. Nonna Maria si sposò proprio con *sa mantiglia*, capo che ci ha regalato oramai anni fa e che conserviamo e indossiamo con tanta attenzione.

Le donne della tradizione, così, sono pronte! Non mi resta che augurare a tutti **attrus annus!**

Simona Mascia



Consorzio Natura Viva, si parte con il nuraghe

In occasione della manifestazione **Sulcis in Fiore 2018**, nella giornata del 9 giugno, il **Consorzio Natura Viva Sardegna** ha inaugurato l'Info-point e la biglietteria dell'Area Servizi del compendio archeologico **Nuraghe S'Ormu e S'Orcu** di cui, da questo Aprile 2018, il Consorzio stesso si è aggiudicato l'affidamento in concessione della gestione, congiuntamente a quella di tutto il complesso monumentale naturale **Grotta di San Giovanni**.

Con grande entusiasmo, e dopo una lunga attesa, finalmente un sogno diventa realtà: taglio del nastro da parte del Sindaco di Domusnovas Massimiliano Ventura, alla presenza dell'assessore all'urbanistica e beni culturali Dott.ssa Daniela Villasantina e dell'assessore alla cultura Matteo Moi, del Parroco Don Ivano Gelso, piccola festa di benvenuto con taglio della torta e poi via, verso l'imminente prima visita guidata!

Le serate del 9 e 10 giugno, accompagnate dai caldi colori dell'estate, sono state guidate dalla professionalità di Paolo Soletta, guida turistica Regionale riconosciuta dal 2013 che, con la sua caparbia abilità, ha fatto registrare oltre 100 visitatori, i quali hanno potuto ammirare quel che è oggi il Nuraghe S'Ormu e S'Orcu, risalente al 1600 a.C., considerato uno dei più grandi compendi della Sardegna Sud Occidentale.

Si prospetta un'estate ricca di eventi, ancora in fase di programmazione.

"Consideriamo questo un buon



inizio" afferma il Presidente del Consorzio, l'Ing. Fiorenzo Casti. "L'obiettivo principale del Consorzio si concretizza nella gestione e nel recupero del patrimonio naturale ed archeologico del territorio; il nostro percorso sarà focalizzato alla crescita e al rafforzamento con figure professionali competenti, archeologi e guide specializzate che formeranno la nuova classe di professionisti locali specializzati nel settore turisti-

co".

Tuttavia il progetto risulta complesso: sarà necessario attivare tutti i canali di valorizzazione e di *project financing*, nonché gli accordi di programma con Enti ed Istituzioni, mirati allo sviluppo del territorio a medio e lungo termine.

Che l'estate abbia inizio!

Manuela Carta, Roberta Cadoni

*Tutte le sere d'estate sarà possibile prenotare le visite guidate contattando il numero **+39.3480553309** o inviando una mail all'indirizzo **consorzionaturaviva@gmail.com**.*



B&B Culturale Perd'e Fogu, un nuovo concetto di ospitalità low-cost parte da Domusnovas



L'ingresso
della casa.

Il progetto

Il fenomeno della diffusione e dell'uso dei B&B è ormai un concetto ben assodato nella mente di quei viaggiatori che vogliono immergersi interamente nella cultura delle comunità che vanno a visitare, mantenendo comunque un occhio attento al portafoglio, e di quei piccoli imprenditori che, disponendo di spazi o locali non sfruttati, decidono di offrire a questi ultimi nuova vita dandoli in utilizzo per brevi periodi ai turisti.

Quello che si sta vedendo nascere nel recente periodo è, invece, un upgrade dei tradizionali B&B, ai quali viene correlata una forte componente culturale al fine di allietare le serate degli ospiti intrattenendoli con eventi e manifestazioni di vario tipo e di farli immergere ancora di più nella cultura locale. Un esempio a noi vicino è quello di **Perd'e Fogu**, B&B Culturale in procinto di aprire nella storica via Galliano, che nasce dagli sforzi e dalla volontà di un giovane artigiano e imprenditore del

nostro paese.

Simone Villasanta, con i propri mezzi e sacrifici, è riuscito ad acquistare la storica casa sita al n°14, già riconosciuta come bene culturale, e riportarla, grazie anche alla collaborazione di amici e parenti, agli antichi splendori. *"Il B&B culturale nasce dall'opportunità di creare un B&B in un bene culturale, così permettendomi di valorizzarlo e condividerlo"* questa la sua risposta quando gli si chiede cosa l'ha spinto a perseguire questo progetto. E ancora afferma che *"Ho deciso per questo immobile principalmente per opportunità e casualità. Sono di Domusnovas e volevo fare qualcosa di nuovo nel mio paese, quando l'ho vista per la prima volta mi sono innamorato ed ho capito subito che l'avrei dovuta acquistare e condividere con la comunità"*.

Un nuovo caso virtuoso di piccola imprenditoria tradizionale innovativa che viene da un giovane acuto e volenteroso, che ci dovrebbe far capire qual è la reale vocazione del territorio in cui viviamo e qual è la

ricetta per uscire dalla crisi che ancora lo attanaglia.

Ancora Simone ci spiega che *"il nome Perd'e Fogu è dovuto alla presenza dell'imponente pietra in quarzite – in sardo perd'e fogu – nel giardino antistante la casa"* e che *"cercherò di coinvolgere chi avrà il piacere di viverla e alloggiarvi sapendo di certo che potrebbe imbattersi, durante la propria permanenza, in una mostra artistica di qualunque genere nel giardino; oppure far parte di una festa paesana o chissà, di qualche altra serata magica all'insegna dell'arte e della cultura. Mi piacerebbe, insomma, che oltre ad un B&B questo possa essere un punto di promozione sociale e culturale"*.

Concludendo, gli chiediamo quali saranno i prossimi passi per l'apertura di Perd'e Fogu. *"Ho già avuto qualche contatto per pernottamenti durante la stagione estiva, adesso dovremmo quindi rimboccarci le maniche per garantire una felice permanenza agli ospiti cercando di riuscire ad organizzare più serate magiche possibili"*.



Un'antica dimora rinata

Perd'e Fogu è posizionata in collina, in quella zona di Domusnovas chiamata **Bucch'e Procus**, nella già nominata via Galliano, un tempo chiamata via Bruncu Porcus. La costruzione appartiene al 1800 e faceva parte di una proprietà molto estesa formata dalla casa e da un grande giardino, che aveva l'ingresso sia in via Galliano che in via Cavour. La componente in quarzo della grossa pietra presente all'ingresso è la stessa presente nell'armatura della casa, la stessa che costituisce le pietre del nostro nuraghe. *Sa perda'e fogu* è così chiamata perché, per staccarla meglio dalla parete rocciosa, si utilizzava il fuoco. Sono queste piccole curiosità che rendono la vecchia casa di Perd'e Fogu un bene così caratteristico. E' una struttura colma di storia che, con il tempo, ha dato dimora a tantissime famiglie domusnovesi. La grossa pietra fu, ad esempio, luogo di rifugio di una bambina, che abitava in quella casa con la sua famiglia negli anni '40 e che trovava conforto sedendosi su quel grosso masso presente nel suo giardino; come fu luogo di ispirazione per l'artista Ovidio Melis, nostro compaesano, che fino a poco tempo fa abitava in quella casa e cuoceva il bronzo e l'argilla nei forni, anch'essi presenti nel giardino della casa.

Il progetto di riqualificazione è da omaggiare anche per la zona in cui l'immobile si trova. Difatti, anticamente, la zona di Bucch'e Procus era poco frequentata dai domusnovesi e da alcuni addirittura malvista. C'erano poche case e poca collaborazione con le altre zone del paese. Oggi, fortunatamente, non è più così ma va comunque sottolineata la riqualificazione culturale anche della zona stessa in cui si trova la casa, perché un altro pezzo di storia del paese è venuto a galla e potrà essere conosciuto e vissuto non soltanto dai domusnovesi ma da tutti i sardi e da tutti gli

*"Mi piace vedere un uomo orgoglioso del posto in cui vive.
Mi piace vedere un uomo che vive in modo tale che quel luogo sia orgoglioso di lui. "
(Abraham Lincoln)*

Forno riprodotto da Ovidio Melis per la cottura dell'argilla.

In basso: l'imponente pietra presente nel giardino di Perd'e Fogu.



altri visitatori che verranno nel nostro paese.

Le ricchezze nel nostro territorio ci sono eccome, bisogna soltanto mettersi d'impegno, scoprirle e valorizzarle poi nel migliore dei modi. Simone Villasanta ha saputo cogliere la bellezza del luogo e di questa vecchia casa rispettandola e facendo in modo che rimanesse il più possibile

fedele alla struttura originale. In un periodo storico in cui lo spopolamento dei comuni nelle zone colpite dalla disoccupazione fa da protagonista, questo è un bell'esempio di investimento locale e di amore verso il proprio paese, perché una comunità è viva solo se chi ci abita crede nel suo potenziale e nella sua continua valorizzazione.

*Alessio Siciliano
Stefania Orrù*





Scuola dell'Infanzia statale "F. Meloni"

E' TEMPO DI BILANCI.....

L'anno scolastico si è concluso ed è giunto il momento di fare una verifica sul lavoro svolto!

Il nostro sfondo integratore *I libri sono ali che aiutano a volare* è stato davvero motivante e ricco di stimoli: attraverso libri, fiabe, racconti, i bambini si sono espressi, hanno raccontato, hanno rielaborato in modo creativo le loro esperienze personali e sociali.

Il percorso prevedeva tre laboratori:

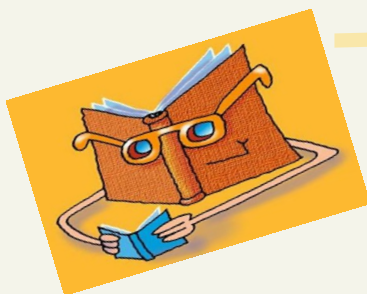
LINGUISTICO: per sviluppare la capacità di ascolto della storia;

PITTORICO: per conoscere e sperimentare i materiali grafico-pittorici;

DRAMMATIZZAZIONE: per promuovere il mettersi in gioco, attraverso il movimento, per immedesimarsi nei personaggi della storia.

I bambini in questo modo hanno mobilitato le competenze sociali che il progetto prevedeva di raggiungere e

finalizzato, inoltre, alla modalità principale del fare del bambino, nel rispetto dei tempi e dell'ambiente che lo circonda. Per cui l'attività concreta deve essere anche interpretata come contesto in cui l'azione stimola il pensiero, per porsi problemi e cercare soluzioni. E, a loro volta, i problemi e le soluzioni vanno a costituire quel bagaglio personale di competenze che consente nuove acquisizioni.



L'animazione alla lettura è stata una bella sfida!! Riuscire a portare la narrazione fuori dalla carta stampata ed essere vissuta attraverso il corpo e il movimento ha catturato i nostri alunni in modo totalizzante!

In tutte le storie, i racconti, le fiabe è stata attivata una comunicazione verbale ma anche non verbale, fatta di gesti, sguardi, posture del corpo, modulazione del tono della voce, che hanno favorito una migliore comprensione della storia e un maggior coinvolgimento.

Abbiamo condotto le esperienze del progetto cercando di tradurre l'idea di **bambino attivo e costruttore** e facendo riferimento ad alcuni aspetti metodologici che riteniamo fondamentali:

- Valorizzare i saperi del bambino partendo da ciò che conosce, per arricchirli e diversificarli, stimolando nuove conoscenze;
- Sollecitare, promuovere, valorizzare i diversi punti di vista, le risposte personali, utilizzando la conversazione come scambio attivo;
- Coinvolgere le funzioni cognitive, ma soprattutto quelle relazionali-affettive, facendo attenzione che le esperienze siano il più possibile vissute, comprese, condivise.

Molto importante per i bambini è stato il continuo stimolo a muoversi nelle routine, negli spazi, nell'uso di materiali, nelle attività e nel gioco in modo da manifestare le capacità relazionali, organizzative e partecipative. Avvicinare i bambini alle attività sperimentando canali espressivi diversi, è stato utile in quanto ognuno ha potuto trovare il canale più idoneo per comunicare. Naturalmente tutte le attività che sono state proposte sono solo l'infarinatura di un percorso che dovrà accompagnare costantemente il bambino nella sua crescita e nel suo sviluppo.



*"La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi:
essa ci può dare delle chiavi
per entrare nella realtà
per strade nuove,
può aiutare il bambino
a conoscere il mondo...."
(Gianni Rodari)*

Ricorrenti sono stati i rapporti con Enti pubblici e Associazioni private, con loro sono stati promossi progetti formativi, laboratori e iniziative adeguandoli alle finalità educativo-didattiche della Scuola.

Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato in modo proficuo con la nostra Scuola: dall'Assessorato alla Cultura all'Assessorato all'Ambiente, l'Associazione Mani in pasta, l'Associazione Circhiola, l'Associazione DomusNostras con Forestas e l'A-

VAD, l'A.P.T.S (Associazione Promotori Tesori Sardi), Alfordental, i Nonni Vigili e per finire, ma non ultime, le Associazioni della Polisportiva San Giovanni e A.S.D. Pallavolo Grotte San Giovanni. Anche grazie a loro abbiamo lavorato al meglio valorizzando, per quanto è possibile, ogni aspetto didattico e accrescendo, nei bambini, quella nobile linfa vitale che è LA CONOSCENZA!



Scuola dell'Infanzia "Piccolo Mondo"

La nostra più grande ispirazione



Un girotondo di bambini

Con lo sguardo sempre vigile ma stanco, ci chiediamo se sia possibile stilare un bilancio dell'andamento di un anno scolastico vissuto all'interno della Scuola dell'Infanzia. Esiste un grafico, delle assi, una griglia sulla quale disegnare una retta che indica i vertici dell'impegno profuso? Forse dei dispositivi medici che rilevano le emozioni, la tensione, quella positiva, che affonda le sue radici nella concentrazione all'interno di un'aula o nei mille fantasiosi modi per intrattenere i più piccini al baby parking. Un contakilometri per numerare matematicamente le corse delle collaboratrici. Conosciamo forse dei vocaboli, che illuminano il nostro sentiero.

Entusiasmo e positività. Non pronunciamo questi sostantivi. Essi sono una sensazione comune, lo spirito e il silenzioso motore che ci guida.

Tenacia. Le difficoltà, sebbene questo si riconosca col senno di poi, divengono forza e motivazione.

Diversità. Associamo questo sostantivo alla crescita. Quella profonda e interiore. Diversità e colore all'interno di un gruppo di lavoro formato da personalità totalmente differenti, ma complementari fra loro. Diversità nel riconoscere l'unicità di ogni famiglia, nei valori e nell'educazione in cui è divenuta tale, contribuendo ad arricchire il nostro percorso ed accrescendo la nostra esperienza.

Gratitudine. Poiché i bambini posseggono mille necessità pratiche ma il loro essere è un inesauribile fonte di energia e spunti per comprendere.

Semplicità, originalità e cambiamento. Perché saranno sempre i bambini la nostra più grande ispirazione.

GRAZIE!



Ludoteca “Gianni Rodari”

La **Ludoteca Gianni Rodari** è un servizio che tiene in crescente considerazione le esigenze dell’utenza a cui si rivolge. L’associazione si serve di figure professionali, operatori ludici ed educatori. La nostra ludoteca è un luogo dove creare e dar spazio alla fantasia, componente fondamentale di ogni individuo, soddisfare il bisogno di sicurezza del genitore e, soprattutto, il bisogno di espressività del bambino. Inoltre promuove forme di collaborazione con associazioni di immigrati, istituzioni scolastiche, culturali, sociali e tutti quegli enti pubblici e privati con i quali è possibile cooperare per favorire attività ludico-educative indirizzate a qualsiasi gruppo etnico, sociale e religioso. A tal proposito, attualmente si collabora con l’associazione **Casa Emmaus**, che ringraziamo per averci dato fiducia!



Bambini impegnati in una (stra)ordinaria giornata in ludoteca.

*“Inventare storie con i giocattoli è quasi naturale,
è una cosa che viene da sola se si gioca con i bambini:
la storia non è che un prolungamento, uno sviluppo,
un’esplosione festosa del giocattolo.*

(Gianni Rodari)



Festa del Bambino 2018

LE NOSTRE PASSIONI

I LOVE ZUMBA!

Negli ultimi anni ho praticato diversi sport: ho iniziato a fare basket, anche se per poco tempo, ma non mi piaceva poi così tanto, e allora ho cominciato a frequentare il corso di pallavolo per circa due anni. Però, alla fine del secondo anno, mi sono accorta che non faceva per me e ho provato ballo latino-americano ma non mi piaceva neanche quello. Stavamo per rientrare a casa e mia mamma si era ricordata che mancava mezz'ora alla prova per andare a ZUMBA. Una volta finita l'ora della lezione avevo deciso: ZUMBA mi era piaciuta così tanto che quello sport era mio e da allora ho imparato le coreografie e mi piace davvero tanto.

La mia istruttrice è bella, simpatica e gentile e le mie amiche sono super.

Sono davvero contenta di aver trovato uno sport che mi piace!



Elena Di Vico



La mia passione è...



Sabato 2 giugno, con la mia famiglia, le mie compagne di squadra e le allenatrici, siamo andati a Cagliari, tutti insieme in treno, per la manifestazione **Sardegna Volley S3 2018** di pallavolo. Per me è stata la prima volta, quindi molto emozionante. Arrivati a Cagliari siamo andati in Via Roma, dove si svolgeva la manifestazione. Abbiamo incontrato il campione Luc-

chetta che ci ha spiegato delle regole della pallavolo e poi abbiamo giocato con altre squadre di bambine, vincendo quasi tutte le partite. Come dono ci hanno dato una maglietta, un cappellino e uno zaino. Abbiamo pranzato tutti insieme e dopo le partite del pomeriggio siamo tornati a casa.

Elisa Steri



Mi chiamo Federico, ho 7 anni. La mia passione più grande è il calcio, la squadra che tifo è la Juventus ma mi piace anche il

Real Madrid. Io ho iniziato a giocare a 4 anni. Tirare il pallone mi fa provare tante emozioni, mi sento libero e forte. Penso che giocherò per sempre. Ho seguito le partite dei mondiali. L'Italia non c'era quindi ho tifato la Croazia e l'Inghilterra. I miei giocatori preferiti del mondiale sono: Kane, Modric, Mandzukic, perché sono fortissimi.

Federico Pintore



...ancora passioni!!

Mi chiamo Rossella Pinna e ho 10 anni. Ho tante passioni, alcune sono ancora in vita, altre sono diventate semplici hobby. Mi piace molto scrivere articoli per i giornali, suonare la chitarra, fare teatro (il giorno del saggio è stato molto emozionante), leggere libri e guardare i film gialli tratti dai libri di Agatha Christie. Amo anche accudire la mia cricetina Valentina, che ha sette mesi ed è della razza dei roboroski, mi piace anche visitare luoghi nuovi ed andare in bici nelle grotte di San Giovanni.



Rossella Pinna

Una cosa che adoro è stare con i miei amici, perché sono gentili, mantengono i segreti e sono sempre disponibili per aiutarmi. I miei primi tre amici li ho conosciuti in modi molto strani.

Ivan l'ho conosciuto perché mi nascondevo sotto lo scivolo del parco, lui è venuto e abbiamo fatto finta di avere una televisione. Giocavamo ai videogiochi e, dopo un po' di tempo, abbiamo inventato Baby Wolf. Dopo questa serata siamo diventati migliori amici.

Nella mia classe c'era anche Alice, con lei giocavo nel salone, però non sapevo che sarebbe diventata la mia più grande amica, anche se è mia cugina di terzo grado. Invece Elena l'ho conosciuta all'asilo.

In questa grande esperienza ho capito che senza l'amicizia non ci può essere amore e senza gli amici non si può essere felici.



Mattia Cabitza



Arte, che passione!



Per la prima comunione mi hanno regalato degli attrezzi per fare dei lavoretti creativi, che ho realizzato e poi venduto per la festa del bambino. Ho creato dei segnalibro con delle bamboline tutte colorate. Le realizzo con passione, vedo il foglio bianco e mi vengono in mente delle idee che poi piacciono pure alle persone. Confeziono anche dei portachiavi, come mi ha insegnato mio fratello. Alla Festa del bambino, al Fab Lab, ci hanno fatto fare delle cose meravigliose con delle perline, io ho prodotto un Pokemon. Poi sono corsa a dipingere la coccinella sulla pietra e subito dopo a farmi fare un bracciale. In più mi è piaciuta tanto anche la chiacchierata che abbiamo fatto coi poliziotti. Quando vedo le persone che indossano le mie creazioni mi piace molto, perché sento che il mio lavoro è stato apprezzato.

Alessia Sais

Un magico sogno

C'era una volta una ragazza che abitava in un piccolo villaggio delle Hawaii. Un giorno uscì per fare una passeggiata. Cammina cammina, incontrò una signora che la prese e la portò a casa sua. La ragazza non sapeva che la signora, in realtà, era una fata che la voleva mettere alla prova. La donna la fece entrare in una camera da letto dove c'erano dieci vasi: otto di essi erano dorati, uno di diamanti e infine uno di fango. La fata le disse di sceglierne uno. La ragazza scelse quello di fango, lo aprì e dentro trovò una chiave e un foglio; usò la chiave per uscire dalla camera da letto, visto che era chiusa a chiave, poi prese il foglio e lo lesse, c'era scritto di andare in giardino. Non appena arrivò in giardino ritrovò la fata che le disse di scegliere una via, le vie erano: la via della ricchezza, una via piena d'oro, argento e diamanti, la via della potenza, con scettri e grotte con co-

rone d'oro ed infine la via della fatica, piena di scale e di salite. La ragazza scelse la via della fatica, la percorse ed in cima trovò un altro foglio che diceva di trovare nel lago di pietre quella giusta che l'avrebbe riportata a casa e che le avrebbe permesso di avere una ricompensa. Si diresse verso il lago e, anziché trovare la fata, trovò un pescatore che le diede una maschera e un secchio per mettere la pietra. Si tuffò e vide nove pietre: una multicolore, una fosforescente, una fluorescente, una bicolore, una con tre colori, una verde smeraldo, una rosso rubino, una azzurro cielo e una grigia. Scelse la pietra grigia e immediatamente si ritrovò in mano una corona e una cagnolina. Aprì gli occhi e si trovò sdraiata sul letto. Era stato tutto un magnifico sogno.

Chiara Lai



Una persona molto speciale

Tutto è iniziato il giorno in cui siamo entrati a scuola, non sapevamo che lì avremmo incontrato una persona speciale che ci ha illuminato gli occhi. Abbiamo capito che eri la maestra adatta a noi, avevamo paura e la tua faccia dolce ci ha rassicurato e ci siamo sentiti a casa. Lei ha queste qualità: è dolce, gentile ed è riuscita ad insegnarci tante cose giocando e scherzando. Insomma è s-e-n-s-a-z-i-o-n-a-l-e!

Avete capito chi è? Avete proprio indovinato! È maestra Teresa. Come forse saprete va in pensione quest'anno e ci mancherà tantissimo. Per questo le dedichiamo questo articolo. Per dirle che le vogliamo un mondo di bene e non la dimenticheremo mai. I giorni di scuola non saranno gli stessi senza di lei. Il suo amore e il suo modo di insegnare giocando ci mancheranno più di tutto, perché sono queste le cose che l'hanno resa speciale e unica. Ci coccolava come una mamma coccola i suoi bambini. Grazie maestra Teresa per averci dedicato tutto il tuo amore in soli tre anni.

Chiara Lai, Elena Maria Soletta



Il mare è la mia casa

La mia estate sarà bellissima perché la trascorrerò con le mie cugine. L'anno scorso, quando andavo al mare, vedevo sempre i miei amici: Antonio, Fede ed Erika. Il primo bagno dell'anno è stato in una cascata perché ci sono caduta dentro, ero fradicia! Vado spesso al mare a Plag'eMesu e a Buggerru, però preferisco la prima. Mi piace molto fare castelli di sabbia e piscine di sabbia. Quest'anno voglio andare alla scoperta di altre spiagge. Desidero sempre di avere un mare tutto mio, un mare libero e non pieno di spazzatura, cioè inquinato, perché c'è gente irresponsabile che non sa quello che fa. Penso che la gente che pulisce il mare sia gente molto brava. La cosa più bella dell'andare al mare è fare il bagno! Penso abbiate capito che mi piace il mare, lo amo. Amo nuotare e amo giocare sulla sabbia. Il mare per me è la mia casa, dove ci sono le persone più care al mondo.

Beatrice Zanda





Un grande onore

Sono molto felice di indossare, per la prima volta, un abito sardo di Domusnovas in occasione della processione di San Giovanni, che si terrà i giorni 23 e 25 Giugno 2018. Io un abito non ce l'ho, allora mamma mi ha detto che potevamo chiedere a Chiarella la farmacista. A provare questo magnifico abito abbiamo portato anche mia nonna che, soddisfatta dell'abito antico prestato da Chiarella, una sua cara amica, ha anche parlato con lei di tanti momenti trascorsi insieme da giovani. Mi immagino già camminare con quella lunga gonnellona, scarpette nere da bambolina e con un cappuccio rosso in testa: mi sentirò veramente SARDA. So che in quel momento sarò emozionatissima perché Lillina Peddis, la prima donna che ha indossato quest'abito, era una persona molto generosa e, se fosse ancora viva, adesso avrebbe più di cent'anni. Quindi posso dire che in questa occasione mi sentirò molto onorata e prenderò spunto da questa bravissima persona che ha aiutato tanti poveri. La farmacista Chiarella (la persona che è stata così gentile da prestarmi l'abito di sua madre) mi ha detto che la mamma era molto amica di Elda Mazzocchi, questo mi fa sentire al settimo cielo.



Alice Caterina Soletta

Il mondo è un bel posto e per esso vale la pena lottare

Fin da piccoli ci hanno insegnato a rispettare l'ambiente e il posto in cui viviamo, perché più lo rispettiamo e più viviamo bene. "Il mondo è un bel posto e per esso vale la pena lottare" è una famosa citazione di Einstein che, in poche parole, ci vuole dire che il mondo deve essere salvato da ogni tipo di inquinamento. Oggi le principali fonti di inquinamento sono gli impianti di riscaldamento domestico, i mezzi di trasporto, le attività commerciali, industriali e agricole che causano l'effetto serra che, a sua volta, causa il surriscaldamento



mento globale. Le sostanze più inquinanti sono anidride carbonica, ossido di azoto, polveri fini e metalli pesanti. Le conseguenze di tale inquinamento sull'uomo sono poco note e difficili da valutare. La città più inquinata del mondo è Nuova Delhi, capitale dell'India; oltre ad essere inquinata è sovrappopolata ed è la città con la più alta percentuale di malattie alle vie respiratorie. Oggi ci sono molte associazioni che si occupano di iniziative per salvare il mondo dall'inquinamento.

Sara Ruvioli



ANNE FRANK: BUON COMPLEANNO!

"Sono e sarò felice! Lo sono di natura, mi piace la gente, non sono sospettosa e voglio vedere tutti felici e insieme."

Ciao a tutti! Sono Emma, una ragazzina di 13 anni che ha finito la seconda media e aspetta con ansia di entrare in terza. Vi sembrerà strano ma, oltre ad essere appassionata di alcuni argomenti che riguardano gli adolescenti, mi piace molto il periodo della Seconda Guerra mondiale, in particolare la storia di Anne Frank.

Forse alcuni di voi non sanno chi è, quindi racconterò un po' di lei. Anne Marie Frank è stata una ragazzina come me, solo che era ebrea ed è vissuta negli anni della Seconda Guerra mondiale (1939-45). Nel 1933, a seguito delle persecuzioni naziste, insieme alla sua famiglia



emigra ad Amsterdam, capitale dell'Olanda, dove vive da rifugiata ma, nel 1944, vengono tutti arrestati. Lei viene deportata ad Auschwitz e poi a Bergen-Belsen (campi di concentramento). Alla fine Anne muore, di stenti e di tifo, tra il febbraio e il marzo del 1945. Conosciamo la storia di quanto è accaduto nell'*Alloggio segreto* perché Anne, quando era nascosta, scrisse un diario di cui, alla fine della guerra, il padre ritrovò gli scritti. Così Otto Frank decise di inviare il diario segreto di sua figlia ad una casa editrice per far conoscere la sua storia. Ecco come nacque *DIARIO* di Anne M. Frank.

Ma vi starete chiedendo perché, in questa edizione del giornalino, voglio parlare di lei. Non ve l'ho citato prima, nella sua piccola biografia, ma Anne era nata a Francoforte il 12 di giugno del 1929. Lo scorso mese avrebbe compiuto 89 anni!!!

Circa due anni fa, quando ero in 5ª elementare, mi appassionai dell'argomento della Seconda Guerra mondiale. Inoltre seppi che c'era un libro-diario di una ragazzina che aveva scritto in quel periodo, così decisi di comprarmelo. In un mese l'avevo divorato!

Leggendo il diario avevo notato che Anne mi assomiglia molto, non esteticamente ma nel carattere. Le piaceva molto scrivere, era appassionata di mitologia, di cinematografia, aveva avuto le sue prime cotte proprio come ogni adolescente. Nel diario possiamo ritrovare alcuni scritti di un passato cata-

strofico causato dagli sbagli dell'uomo. Anne parla di quando sentiva i bombardamenti, le sirene degli allarmi dell'arrivo dei nazisti, delle notizie terrorizzanti ascoltate alla radio e di quando provava paura. PAURA. Paura di essere scoperti, paura che un giorno futuro non avrebbe potuto incontrare ancora le sue amiche, paura che un giorno non avrebbe potuto più scrivere...LA PAURA DI MORIRE.

Ma, nonostante questi fatti terribili, lei raccontava anche fatti abbastanza buffi, come i capricci della signora Van Daan oppure le barzellette del signor Dussel; oppure fatti sentimentali come l'affetto che provava per Peter. In più mi sono stupita di come scrivesse Anne, cioè le parole usate e lo stile sembrano quelli di un adulto. Ha scritto alcune frasi molto belle e, secondo la mia opinione, toccanti. Ciò che mi ha colpito maggiormente è la fine del diario, perché nell'ultima pagina, il 1 agosto del 1944, sembra che Anne sapesse che da quel momento avrebbe terminato di scrivere. Nell'ultima pagina Anne racconta un po' come si sente e come si descrive in quel periodo, proprio come aveva fatto all'inizio: il suo diario è stato quasi una storia con un inizio e una fine che non è il solito *vissero tutti felici e contenti* ma la realtà dei fatti, del mondo.

Ho amato leggere il suo racconto (quando ho terminato di leggerlo ho pianto) e oggi vorrei andare a visitare il suo *Alloggio segreto*, che è stato trasformato in un museo, ad Amsterdam. Se fosse viva avrei tanto voluto conoscerla, per me è come un idolo.

Mi piace la storia di Anne Frank, la Seconda Guerra mondiale e conoscere i mali che ha causato l'uomo in passato e nel presente.

Siamo considerati la specie vivente più sviluppata del pianeta Terra ma, se ripensiamo al passato, non credo che questa affermazione sia vera.

Siamo considerati la specie vivente più sviluppata del pianeta Terra ma, se ripensiamo al passato, non credo che questa affermazione sia vera.

Emma Lugas



Pollyanna

Pollyanna è un romanzo per ragazzi scritto da Eleanor Porter, nata il 19 dicembre a Littleton e morta il 21 maggio 1920 a Cambridge.

Pollyanna è una bambina di 11 anni che è sempre molto felice, che ha perso la madre quando era molto piccola e il padre, John Whittier, qualche anno dopo; in seguito alla morte dei genitori venne affidata all'orfanotrofio.

Una mattina di giugno Miss Polly Harrington, la sorella della mamma di Pollyanna, ricevette una lettera dall'orfanotrofio che la informava della morte del reverendo John Whittier e le veniva chiesto di andare a prendere Pollyanna a Boston. Miss Polly, però, non volle andare a prenderla, quindi chiese a Nancy, la cameriera della casa, di andare a prenderla lei. Saputa la notizia che doveva arrivare una bambina a casa Harrington, Miss Polly fece sbarazzare e ripulire a Nancy la stanzetta che si trovava in soffitta.

Il 25 giugno alle ore 4 del pomeriggio Nancy andò alla stazione per prendere Pollyanna; appena la bambina scese dal treno andò subito da Nancy e, credendo che fosse la zia, iniziò a raccontarle molte cose, a dirle che era felicissima di averla incontrata, insomma molte cose dolci... allora Nancy disse a Pollyanna che non era lei la zia, ma che la zia la aspettava a casa. Però Pollyanna disse che non le importava se non era lei sua zia e continuò a raccontarle molte altre cose, come ad esempio del "gioco": il gioco era, appunto, un gioco che ti faceva trovare sempre il lato positivo delle e nelle cose. Il primo esempio che fece era quello delle stampelle:

all'orfanotrofio si aspettava un pacco con delle bambole ma, invece delle bambole, nel pacco c'erano soltanto delle stampelle... e il lato positivo qua era che le stampelle non servivano a lei !!!!!

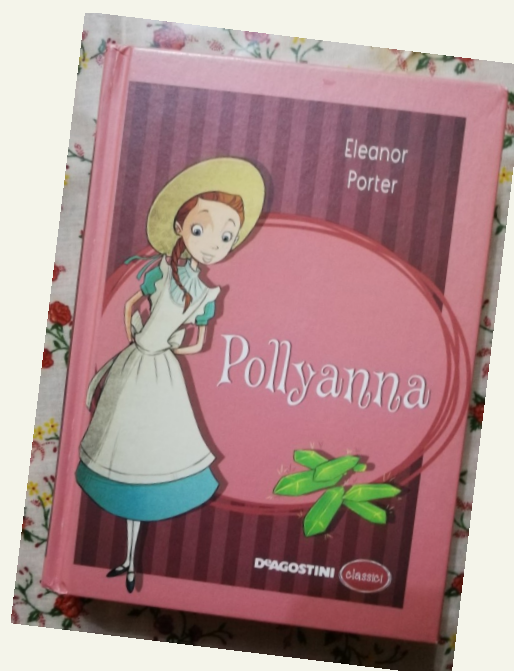
Appena arrivata a casa Harrington la zia fece vedere a Pollyanna la sua stanza, poi le disse le regole della casa. Una delle regole era non sbattere mai le porte ma, secondo Pollyanna, se non sbatti le porte non trovi le emozioni, la seconda regola era non parlare mai del padre di Pollyanna. Pollyanna parlò a tutti del gioco, tranne a Miss Polly, perché il gioco le era stato spiegato appunto dal padre.

Pollyanna un giorno incontrò un signore, un po' solitario, che si chiamava John Pendleton, e abitava a Pendleton Hill, dove la bambina incontrò anche il dottor Chilton.

Un giorno, mentre andava a trovare Mr. Pendleton, Pollyanna cadde e si fece molto male, al punto che il dottore disse che purtroppo Pollyanna non poteva più camminare. In quei giorni arrivarono molti auguri di guarigione per lei.

Un giorno anche Mr. Pendleton andò a trovare Pollyanna e le disse che il dottor Chilton sapeva come farla guarire e Pollyanna lo disse alla zia Polly...

Non dico il resto perché non



voglio rovinarvi la sorpresa del racconto e del finale.

Queste sono le mie impressioni: a me è piaciuta molto questa storia, anche se nelle parti finali è stato molto difficile leggerlo, perché lo trovavo un po' noioso; mi piacciono molto le parti di zia Polly, perché dice molte cose con fermezza e mi sembra un personaggio in cui mi rispecchio molto.

Mi sembrava di non riuscire a finire di leggerlo mai!!!! Invece ci sono riuscita e, appena l'ho fatto, ho dato la notizia a tutta la famiglia!!!!

Ho iniziato a leggere questo libro nel 2015 e l'ho finito nel 2018 perché non ce la facevo più a leggerlo!!!!

Non dovete pensare che sia un libro gigante, non è né grande né piccolo, però l'ho trovato un po' pesante da leggere!

Greta Mura



Harry Potter

Harry Potter è una saga di 7 libri fantasy più un ottavo, che è una rappresentazione teatrale, scritta da J. K. Rowling negli anni '90 e che ha fatto appassionare alla lettura milioni di ragazzi e adulti in tutto il mondo. Ha avuto una vendita complessiva di 450 milioni di copie. La saga parla di un giovane mago, Harry per l'appunto, che si ritrova catapultato dal mondo babbano (non magico) ad Hogwarts (la Scuola di Magia e Stregoneria della Gran Bretagna). Al suo arrivo ad Hogwarts verrà smistato nella casa di Grifondoro. Conoscerà i suoi due migliori amici Ron Weasley ed Hermione Granger, che lo affiancheranno per tutti i 7 anni di scuola, tuttavia conoscerà anche l'antagonista principale, Voldemort, che ha ucciso i suoi genitori quando Harry aveva solo un anno. Conoscerà anche l'antagonista secondario, Draco Malfoy, suo compagno di scuola smistato in Serpeverde e figlio del temibile mangiamorte (sostenitore di Voldemort) Lucius.

Hogwarts è composta da quattro case:

Grifondoro, dei coraggiosi

Serpeverde, degli astuti

Tassofrasso, dei leali

Corvonero, degli intelligenti

I personaggi principali vengono chiamati con formule fisse che sostituiscono il loro nome e aiutano a farli conoscere meglio al lettore.

Eccone alcuni:

Harry, il ragazzo sopravvissuto.

Hermione, la strega più brillante della sua età.

Ron, il re (dopo una partita di Quidditch, lo sport dei maghi, andata a buon fine)

Draco, il ragazzo che non ha avuto scelta.

Voldemort, colui-che-non-deve-essere-nominato.

In ben 10 anni la Rowling ha realizzato tutti e sette i libri, dando un pizzico del momento in cui scriveva alla storia. Ad esempio ha creato l'orrendo dissennatore.

Un **dissennatore** è una creatura oscura tra le più temibili che popola il mondo magico. Tecnicamente, un dissennatore è un "non-essere", si nutre della felicità degli esseri umani, seminando depressione e disperazione in tutte le persone che incontra, sia che queste siano consapevoli o ignare della presenza di tali creature. Se non si interviene prontamente, un dissennatore può succhiare via ogni ricordo felice della vittima, impedendole di sentirsi di nuovo su di morale. In alcuni casi, definiti bacio del dissennatore, viene consumata l'anima del malcapitato, che si ritrova in un permanente stato vegetativo. Questo personaggio è stato creato dalla Rowling in seguito alla perdita della madre, infatti gli ha dato il potere di far sentire a tutte le persone i sentimenti che lei in quel momento provava, ovvero depressione e disperazione, nel suo caso in seguito al lutto. Per sconfiggerli si deve ricorrere ad un incantesimo funzionante solo se si pensa ad un ricordo felice.

L' incantesimo è rappresentato come un fascio di luce mentre il dissennatore come un'ombra oscura.

Come se questo ricordo felice (luce) sconfiggesse il dissennatore (oscurità).

Oppure Gilderoy Lockhart.

Cercando maghi e streghe abili, Lockhart li induceva a dirgli delle loro opere prima di usare un **Incantesimo di Memoria**, per cancellare le loro memorie. Lockhart scrisse delle azioni di questi maghi come se lui le avesse compiute, diventando molto famoso, soprattutto fra le donne le quali, grazie soprattutto alle sue maniere eccessivamente melense e alla sua bella immagine, erano praticamente incantate da lui. Per lui, J.K. Rowling prese ispirazione dal suo ex marito, in seguito al divorzio.

Questa saga ha saputo far emozionare, arrabbiare, mettere addirittura in ansia il lettore con delle semplici parole.

Per me questa saga significa tanto, nei momenti in cui mi sento triste penso a quando Harry si sentiva come me, ma so che lui lo era per motivi molto più gravi, dato che spesso era in pericolo di vita.

Se sono tesa per un compito in classe penso a tutti i compiti di pozioni andati male a Harry.

Credo che questa saga, per i fan, sia stata un punto di riferimento in tanti momenti.

Secondo me, a rendere così famosa questa saga è stato il fatto che ogni personaggio ha avuto una sua personalità che ha fatto sognare il lettore in ogni singola frase.

Rita Denotti





Insieme si cresce - La Festa del Bambino 2018

Ci sono parole che fanno parte della nostra quotidianità, il cui significato sembra immediato e scontato ma che, tuttavia, spesso portano con loro delle storie in grado di dirci molto di più sul loro contenuto, su cui raramente ci soffermiamo; o, ancora, che ci raccontano qualcosa di diverso a seconda di quale sia la realtà che le accoglie.

Una di queste è **anniversario** che, oltre ad indicare la ricorrenza annuale di un determinato evento, ne decreta la sua effettiva riuscita, la sua presenza, ed è proprio questo a rendere questa voce così speciale: la consapevolezza che è possibile creare qualcosa di concreto per la collettività.

Il 16 giugno Domusnovas ha avuto il privilegio di ospitare la Festa del bambino, momento di allegria e crescita a conclusione di un anno ricco di esperienze ma, prima ancora, anniversario dell'inizio di un progetto orientato ad un obiettivo importante: quello di creare una comunità a misura di bambino, che sia in grado di colmare il bisogno di spazi a lui dedicati e incrementi la vivibilità del paese, per i più giovani, tramite la realizzazione di attività culturali, ricreative e formative.

Questo ha preso vita nel 2016 con la nascita dell'**Associazione Elda Mazzocchi Scarzella**, ed ha compiuto due anni questo giugno.

Ciò che colpisce in maggior misura, del lavoro di questi anni, è il coinvolgimento diretto che i giovani hanno nelle loro attività. Viviamo infatti in un particolare momento storico che vede la cittadinanza attiva come una peculiarità di pochi e non come la normale condotta di una comunità. Spesso siamo disinteressati, non solo alla vita politica della realtà che ci ospita, ma anche a quella sociale e



Chi ha mai detto che lo sci è uno sport individuale?!

culturale; per questo è importante sottolineare il tipo di contributo che l'associazione, insieme a tante altre, sta dando.

I bambini iniziano a creare, tramite attività formative inserite in un preciso contesto territoriale, un proprio bagaglio di interazioni che li accompagnerà fino all'età adulta, frutto di un modello di partecipazione alla vita sociale, comprendendone l'importanza. La speranza è che, un giorno, questi stessi bambini utilizzeranno questo bagaglio per essere cittadini consapevoli e interessati al mondo che abitano.

È importante ricordare come la realizzazione dell'evento sia stata possibile anche grazie alle varie organizzazioni che hanno voluto collaborare, portando il proprio spirito e le proprie idee alla festa, cominciando dalle associazioni Maestrale, AVAD e ADAVD che, per tutta la giornata, hanno garantito la sicurezza della manifestazione.

Le attività che hanno coinvolto i bambini durante la giornata, organizzata in piazza Matteotti, riassumono bene quali siano i temi affron-

tati in questi anni.

Grazie all'intervento del **Sovrintendente Maurizio Mascia**, della Questura di Cagliari, è stato possibile parlare di educazione alla legalità e di bullismo, tema sempre caldo ed estremamente importante per una piena cognizione delle responsabilità che si hanno verso se stessi e il prossimo.

I **mercatin dei piccoli** hanno permesso la condivisione e lo scambio di giocattoli e i laboratori artistici di **Ylenia Petza** e del **Consorzio Natura Viva** sono stati l'occasione per i bambini di apprendere, dando sfogo alla propria creatività e affinando la manualità.

Il **Gruppo Scout Domusnovas 1** ha voluto coinvolgere i bambini in vecchi giochi, tipici del metodo e non, lontani dalla tecnologia, che stimolassero l'ingegno e la cooperazione dei ragazzi, così come è accaduto durante il gioco Famiglie senza frontiere, a cura della **Cooperativa sociale Il sicomoro Onlus**. Questo, insieme al Laboratorio delle tradizioni africane, a cura di **Cherimus**, e a quelli di **Save the children** e **Casa Emmaus**, che hanno contribuito a



sensibilizzare su temi umanitari importanti, ha permesso alla festa di scavalcare i confini nazionali, mostrando la bellezza della diversità e l'importanza dell'inclusione e dell'integrazione, tasselli fondamentali nel percorso di formazione del senso civico di ogni individuo.

Uno spazio è stato riservato anche ai laboratori tecnologici, sempre accattivanti per i più piccoli, che sono stati curati dall'APS Fab Lab Sulcis.

La sessione di yoga per bambini, tenuta da **Marta Guarda**, ha permesso ai partecipanti di rilassarsi e affinare la propria concentrazione, mentre la **Pro Loco** e l'**Associazione Mani in pasta** hanno realizzato una gustosa merenda per accompagnare la giornata.



Il mercatino dei bambini.

L'**Associazione Apriti sesamo**, il cui gruppo dei giovanissimi ha lavorato da novembre, ha portato in scena un musical ispirato a *La Bella e la Bestia*, regalando al pubblico emozioni, coinvolgenti musiche e tanto divertimento.

La serata si è conclusa col classico taglio della torta e le bellissime esibizioni delle scuole di danza di Marco Ortu, Noemi Corda, Raffaella Cherchi e Sara Desogus.

Di questa intensa giornata restano gli splendidi ricordi, le divertenti foto e i lavori frutto dei laboratori ma, soprattutto, la promessa di portare avanti questa tradizione, diventata anniversario immancabile della nostra primavera.

Stefania Paolucci

“Quando un uomo ha grossi problemi dovrebbe rivolgersi ad un bambino; sono loro, in un modo o nell'altro, a possedere il sogno e la libertà.”

(Fëdor Dostoevskij)



E' una storia sai...



Lo scorso 16 giugno, all'interno della Casa della Musica di Domusnovas, su invito dell'Associazione Elda Mazzocchi Scarzella, l'**Associazione Apriti Sesamo** ha portato in scena il musical, *La Bella e la Bestia*, in lavorazione dal 2017, liberamente tratto dal cartone Disney che ha appassionato, e tuttora appassiona, intere generazioni. Il film d'animazione, uscito nelle sale nel 1991, non è fatto di soli balli, abiti da sogno e canzoni divertenti, ma trasmette un messaggio importante, soprattutto per l'epoca in cui viviamo, fortemente influenzata dalle apparenze. "La vera bellezza si trova nel cuore", afferma la strega prima di trasformare il bel principe in una terribile bestia. E' da questo concetto che si è partiti, all'inizio, con i bambini. Sì, perché gli attori che hanno interpretato il musical non erano adulti, bensì 16 bambini dai 7 ai 10 anni, bambini che hanno portato in scena personaggi spiritosi come Lumiere, razionali

come Tockins, vanitosi come Gaston. Il percorso che ha portato alla buona riuscita dello spettacolo - il quarto della sezione Giovanissimi dell'Associazione Apriti Sesamo - è partito a metà Novembre, con un gruppo di giovani attori nei quali la curiosità e la voglia di provare qualcosa di nuovo hanno prevalso sulla possibile timidezza. Le prove, susseguitesi nei mesi, si sono svolte nell'oratorio San Domenico Savio, sotto la guida di Maria Giovanna Carta e Nerina Asaro, coadiuvate dalla sottoscritta e da Laura Farris. I musical non sono costituiti solo dalla parte recitata, ma anche da balletti e canzoni; i bambini, infatti, si sono cimentati con le coreografie, che all'inizio risultavano un po' difficili da imparare, e alcuni di loro hanno visto emergere per la prima volta le proprie doti canore. I mesi sono volati in fretta e lo spettacolo del 16 giugno è arrivato in un batter d'occhio. La paura di non farcela, l'ansia che qualche bambino dimenticasse le battute o qualche

*"Benvenuti a teatro.
Dove tutto è finto
ma niente è falso. "*

(Gigi Proietti)

passo di danza, non ci hanno impedito di provarci fino in fondo. E così, tra le scenografie meravigliose realizzate da Michele Soru, lo scenario disegnato appositamente da Alessia Desogus, gli splendidi costumi e la collaborazione dello staff dietro le quinte e tecnico davanti al palco, il sipario si è aperto, trasportando tutti in un mondo da fiaba.

Dietro le quinte, la sera dello spettacolo, non erano presenti solo 16 bambini, bensì 16 piccoli attori emozionati per la presenza del pubblico, intenti a ripassare le battute ed anche a litigare tra di loro! Si sa, sono pur sempre bambini!

La cosa più bella e gratificante sono stati i complimenti del pubblico, ri-



L'Associazione Apriti Sesamo nasce nel 2009 dall'iniziativa e dalla passione per il musical di Nerina Asaro e Maria Giovanna Carta e con l'intento tra gli altri, ma negli anni diventato quello principale, di offrire occasioni di aggregazione sociale attraverso la diffusione della cultura del teatro. In 9 anni di attività sono stati portati in scena diversi spettacoli del Gruppo Giovanissimi, ispirati a Grease, Il Mago di Oz, Alice nel paese delle meraviglie, La Bella e la Bestia; e diversi, con repliche, del Gruppo Adulti: versioni rivisitate di Grease, Sister Act, A qualcuno piace caldo, Hello Dolly, Mamma mia. Chi fosse interessato alla partecipazione può visitare la pagina fb e/o contattare direttamente l'Associazione.

masto estasiato dalla bravura dei bambini. E che importa se qualche battuta è stata dimenticata o se qualche passo di danza è stato incerto e un po' goffo, l'importante è che i bambini si siano divertiti ed abbiano imparato che alcune volte vale la pena di mettersi in gioco e rischiare. E che, per ottenere tanta soddisfazione, occorrono impegno e sacrificio. Una volta chiuso il sipario una bambina ha chiesto "E il prossimo musical?". Chissà... Alla prossima!

Francesca Locci

Festa del Bambino 2018
Le associazioni
del Comune
di Domusnovas
Presentano

La Bella e la Bestia
Spettacolo del Gruppo Giovanissimi

Sabato 16 Giugno 2018
Ore 19.15
Casa della Musica
Via B. Buozzi

Con il patrocinio del
Comune di Domusnovas

In collaborazione con la
Parrocchia
Beata Vergine Assunta
di Domusnovas
Oratorio Parrocchiale
S. Domenico Savio

L'associazione
Apriti Sesamo
presenta

In collaborazione con
Nuova Compagnia di Danza
della scuola Milly e Angelo
diretta da Milena Peria

Vai sul dorato sentier
spettacolo musicale del gruppo Giovanissimi
3 Maggio - ore 19.30
Casa della musica
ingresso libero

Tutti pazzi per il musical!
2015
La Fonte di Afrodite
spettacolo musicale
17 Maggio - ore 19.30
Casa della musica
ingresso libero



Associazione Unione dei Nuraghi



*I bambini durante una delle due escursioni al Nuraghe S'Omu'e S'Orcu.
Foto di Grazia Villasanta*

Collaborazione, entusiasmo, ricchezza del territorio: sono questi gli ingredienti principali che hanno fatto sì che nascesse l'**Unione dei nuraghi**, associazione che coinvolge i comuni di Domusnovas, San Giovanni Suergiu e Masainas, volta a valorizzare al meglio il patrimonio naturalistico culturale presente nella nostra zona. Il progetto si è sviluppato sulla scia di varie attività che hanno preso il via da diverso tempo nel comune di San Giovanni Suergiu, come ad esempio la possibilità, concessa ai privati cittadini, di partecipare agli scavi nell'area archeologica del nuraghe Candelargiu e il coinvolgimento dei bambini nei progetti dell'associazione. "Noi dell'associazione Quadrifoglio 95, oltre che portare avanti il Progetto Nuraghe, che prevede l'organizzazione di scavi a cadenza annuale nella nostra zona archeologica, abbiamo iniziato a collaborare con i bambini e i ragazzi già durante le prime edizioni di monumenti aperti e successivamente, a partire dal 2016, abbiamo presentato un progetto annuale che coinvolgesse i bambini

delle scuole elementari e che si focalizzasse sulla valorizzazione del territorio. Perché, io dico sempre, dobbiamo ripartire e puntare sui bambini, sono loro il nostro futuro" spiega Claudia Secchi, presidente dell'associazione di San Giovanni Suergiu che ha poi coinvolto il nostro comune. In linea generale, lo scopo dell'associazione Unione dei nuraghi - che spera di coinvolgere altri comuni oltre quelli precedentemente citati - è la promozione di una collaborazione continua tra i comuni che ne fanno parte, cosicché si possa creare una rete che giovi a tutte le comunità in termini di turismo allargato, vantaggi economici e salvaguardia del territorio.

"E' un progetto importante per Domusnovas, che si pone l'obiettivo di lavorare, soprattutto come territorio, alla creazione di una rete capace di fungere da attrattore turistico e culturale per l'intera collettività, creando le premesse per l'attivazione di nuove opportunità di sviluppo tramite la ricerca continua di nuovi finanziamenti per una futura campagna scavi che ridia vita a tutta la

nostra area archeologica" ha dichiarato l'assessore all'Urbanistica e ai Beni Culturali Daniela Villasanta.

Uno degli aspetti fondamentali di tutto il progetto è sicuramente la parte che coinvolge i bambini. Quest'anno l'attività che rendeva protagonisti i più piccoli - di terza, quarta e quinta elementare per entrambi i plessi di scuola primaria di Domusnovas, di prima e seconda per le scuole di San Giovanni e dalla prima alla quinta per quelle di Masainas - si incentrava su un ciclo di lezioni di un'ora alla settimana che, oltre a dare una preparazione generale sulla storia nuragica, avevano come obiettivo ultimo la creazione di un fumetto. Ogni classe coinvolta doveva inventare una storia che avesse come protagonista il nuraghe presente nel proprio territorio, accentuandone le caratteristiche principali. Il fumetto finale sarà poi un mix dei tre elaborati realizzati durante il progetto. A Domusnovas le lezioni sono state tenute dall'archeologo Ivan Lucheroni, mentre a San Giovanni e Masai-



*Disegno svolto nella scuola di via Cagliari (foto in alto) e nella scuola di via Monti (foto a sinistra).
Foto di Grazia Villasanta*

nas dall'archeologa Manuela Puddu. I bambini hanno avuto anche la possibilità di confrontarsi con un fumettista per conoscere concretamente le tecniche di stesura dell'immagine e delle vignette. Le attività in aula, tenutesi anche grazie alla collaborazione degli insegnanti e dei dirigenti scolastici, sono cominciate nel mese di febbraio e concluse nel mese di aprile. Al termine di queste ultime, ogni scuola ha organizzato un'escursione nel proprio nuraghe seguita, soltanto per i bambini di Domusnovas, da un'ulteriore gita fuori porta per visitare il complesso nuragico di Barumini. Ma non è finita qui: tra qualche tempo i bambini potranno vedere una parte del fumetto che racconterà le loro storie, realizzato dal fumettista Andrea Coffa; e, oltre a toccare con mano il loro lavoro, tutte le classi partecipanti si incontro-

ranno nella capanna del nuraghe Candelargiu a San Giovanni Suergiu, luogo di rilevantissima importanza storica, in quanto probabile luogo di incontro di epoca nuragica e sito in cui sono state ritrovate delle preziosissime quanto uniche monete d'oro, testimonianza del conio del metallo già tantissimi secoli fa. Oltre alle amministrazioni comunali e alle scuole, ha collaborato a questo progetto anche l'associazione Circhiola - referente per il Comune di Domusnovas - che ha dichiarato "Auspichiamo che da questo progetto, grazie all'unione delle forze di amministrazioni locali, associazioni, professionisti e semplici appassionati, inizi una nuova epoca e ci auguriamo che, un giorno, per i nostri bambini si realizzi quel sogno che per tanti domusnovesi è stato sempre un sogno nel cassetto: portare i turisti a visitare il nostro meraviglioso Nuraghe S'Omu 'e S'Orcu".

Sogno che, in parte, si sta già realizzando dopo la prima inaugurazione della biglietteria del nuraghe di Domusnovas nel mese di giugno, da parte del Consorzio Natura Viva, che ha contribuito alla buona riuscita dell'escursione scolastica al nuraghe domusnovese, insieme alla protezione civile, al gruppo dei nonni vigili, all'associazione Maestrale e al sig. Angelo Mocco nei panni di un autentico arciere nuragico. Insomma, mattone dopo mattone o, in questo caso, meglio pietra dopo pietra, si costruiscono basi solide e forti per concretizzare un obiettivo comune a chi deciderà di prendere parte a questa nuova e importante realtà: l'Unione dei Nuraghi.

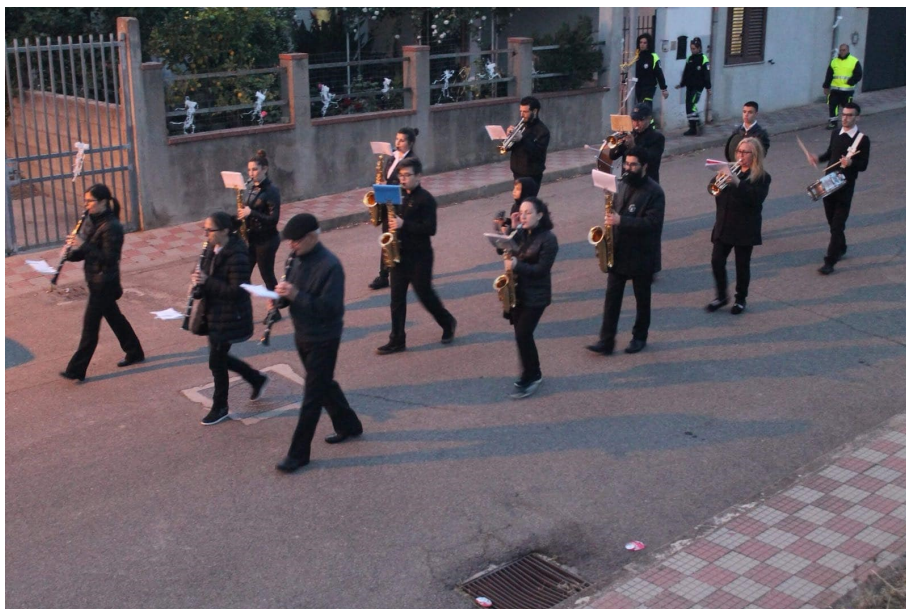
Stefania Orrù

"Ritrovarsi insieme è un inizio, restare insieme è un progresso, ma riuscire a lavorare insieme è un successo."
(Henry ford)



100 anni insieme

La storia della Banda Musicale di Domusnovas ha origine agli inizi del 1900 con i primi movimenti musicali provenienti dalle piccole fanfare, che erano composte prevalentemente da strumenti a fiato appartenenti alla famiglia degli ottoni (trombe) e da strumenti a percussione (piatti, tamburi, grancasse...). Un esempio tipico è quello della piccola fanfara "Francesco Sartori", costituita da sette elementi, tra cui clarinetti e violini, sotto la guida del dr. Porcu. Dopo la prima guerra mondiale, coloro che ebbero la possibilità formarono una piccola banda suonando, come si dice in gergo, *ad orecchio*, in case private, essenzialmente motivi d'ispirazione patriottica. Tuttavia questi principi musicali non soddisfacevano più gli abitanti di Domusnovas, che, divenuti più esigenti, desideravano sentire brani musicali differenti e avere un corpo bandistico autonomo. Così la direzione fu affidata al maestro Cerulla di Iglesias, che accettò sia di dirigere la banda del centro minerario, sia di impartire lezioni di solfeggio e strumento due volte alla settimana. In seguito si ebbe un breve periodo di riposo per la banda, che cessò nel momento in cui, durante la fine della seconda guerra mondiale, il maestro Cerulla riprese la direzione della stessa, composta da vecchie glorie più nuove reclute. Anche il nome originario della banda fu sostituito con quello di "PIETRO MASCAGNI" e i musicanti ebbero in prestito ampi spazi in cui effettuare le prove e aiuti economici, cosicché la banda poté continuare ad esistere. Nel 1955 il maestro Cerulla abbandonò definitivamente il gruppo e gli succedette il maestro Manservigi che impartiva anche lezioni di pianoforte, fisarmonica e strumenti a fiato in generale. Dal 1959 al 1971 la banda subì una battuta di arresto: alcuni si



ritirarono, altri smisero di suonare, altri ancora formarono autonomamente dei gruppi musicali che si esibivano nei locali pubblici. Il corpo bandistico, ricomposto nel 1971, continua da allora, ininterrottamente, la sua attività. Tra i suoi direttori di banda ricordiamo Sergio Talana, Daniela Carta, Pasqualino Cao, Fausto Vacca, Cristina Pisu, Battista Casteggio, Attilio Tacconi, Danilo Cherchi, Sara Pinna e Ignazio Pilloni, quest'ultimo attuale direttore. Nel 2005 il Corpo Bandistico "Pietro Mascagni" e la Banda Musicale "Santa Cecilia" di Fluminimaggiore, entrambe dirette dal M° Ignazio Pilloni, hanno costituito il Complesso Bandistico Sulcitano di Domusnovas-Fluminimaggiore, partecipando nello stesso anno all'11° Concorso Nazionale città di Cascina e aggiudicandosi il 2° posto. All'interno della Banda, ciò che unisce non è sicuramente l'età dei com-

ponenti ma il fare musica e il farlo INSIEME, creare un'armonia di suoni che da soli non si è in grado di poter fare. L'esperienza di Pierpaolo nella banda è iniziata due anni fa. Inizialmente non era molto convinto della scelta ma, dopo l'impatto iniziale, si è accorto di essere circondato da ottime persone che si riuniscono per fare qualcosa che li accomuna e li rende felici; per lui, chiamarla semplicemente "banda" è diventato riduttivo perché ormai è un gruppo di amici con cui condividere quella che è la sua passione. Lo stesso per Daniele, che ha trovato nella banda l'ambiente ideale dove poter portare avanti la sua passione per la musica. Attualmente la Banda è in fase di ricostruzione e, a Settembre, ripartiranno i corsi di musica gratuiti, aperti a chiunque voglia imparare a suonare uno strumento, ricordando che la musica non ha età.

Samuele Desogus



Settimana dello sport



Per il secondo anno consecutivo, nel nostro comune, i bambini delle nostre scuole partecipano alla settimana dello sport! Le classi interessate sono appartenenti alle scuole dell'infanzia paritarie e all'Istituto comprensivo statale "F. Meloni": le sezioni del Piccolo mondo e de La Fia-ba, della Scuola dell'Infanzia statale, tutte le classi di Scuola Primaria del plesso di via Cagliari e del plesso di via Monti. Sette giorni di attività fisiche e sportive, tutte diverse, per offrire a nostri giovani allievi la possibilità di conoscere la varietà ludico-esperenziali che il futuro loro riserva. Tra queste: tiro con l'arco, calcio, tennis, tennis tavolo, danza sportiva, bocce, pallavolo, pallacanestro, zumba e kick boxing.

In alto a sinistra: i bambini alla prova con il baseball nel campo della Vibraf; In alto e a lato: foto scattate nella palestra delle scuole di via Cagliari durante le attività di pallacanestro e tiro con l'arco

Ancora una volta: Chicco!

Ancora una volta le pagine di questo periodico trovano come protagonista il nostro compaesano. Perché? La risposta sembra scontata per i suoi standard: ancora una volta campione del mondo! La scintilla è scattata, probabilmente, due mesi prima del conseguimento del titolo, che risulta anche come periodo di preparazione, quando il figlio Alessandro, 15 anni, kickboxer anch'esso, raggiunge il terzo gradino più alto del campionato italiano. Il destino, di tanto in tanto, ci riserva delle sorprese. Un allievo del nostro campione trascina lo stesso nel campionato riminese, il torneo internazionale Best Fighter, per cui il suo mentore lo aveva lungamente preparato. Fase dopo fase i due atleti, allievo e maestro, si incontrano nella finale di cui conosciamo il risultato.

Daniele Pintus



Chicco e Ivo Gessa in cima al podio del torneo internazionale "Best Fighter"



Storie dal mondo

Il Ramadam questo anno è iniziato il 17 maggio e più di un miliardo e mezzo di mussulmani lo ha praticato fino al 15 giugno.

Cosa è il Ramadam? Il Ramadan è una pratica dei soli mussulmani che digiunano dall'alba al tramonto, per mostrare la loro devozione a Dio. Questo è il mese in cui si chiede perdono per ogni peccato, inizia proprio nel nono mese del calendario islami-

co, che è da noi considerato il mese più sacro e importante dell'anno. Proprio in questo mese l'Angelo Gabriele rivela il Corano al profeta Muhammed e gli detterà le parole di Dio, chiamate Ikraa.

Il Ramadam ha inizio quando la luna è alta nel cielo ed è da quel momento che inizia il digiuno da cibo e acqua; ci si astiene, oltretutto, da sesso, fumo, atti violenti e da qualsiasi tipo di

comportamento peccaminoso. In alcune parti del mondo ci si astiene da cibo e acqua anche per 16/17 ore. Proprio questo digiuno spesso unisce le genti, infatti famiglie e amici si ritrovano tutti assieme a mangiare e bere quando è il momento dell'Iftar. Molte persone sono solite portare il cibo nelle Moschee per i più bisognosi.

Gli ultimi giorni del Ramadan sono forse quelli più importanti, perché ci si riunisce a pregare recitando il Tarawe, testo sacro del Corano. Queste preghiere vengono fatte durante la notte e si chiede perdono a Dio, pregandolo di esser guidati nella retta via.

Tra queste notti vi è anche la Notte del potere di Grazia, si crede che sia la notte dove Muhammad ricevette l'Ikraa.

Digiuniamo circa 29/30 giorni, il tempo è scandito dalle fasi lunari e quando si giunge al termine del Ramadan si fa una grande festa chiamata Eid Al Fitr.

Ebrima Sanneh



Allah (Dio) dice nel Corano "Il digiuno è stato ordinato per tutti quelli che credono, così come era per le persone che c'erano prima di voi, in modo che tu possa ottenere Taqua (la consapevolezza di Allah), proteggere te stesso da tutte le cose negative e concentrarti sul tuo Signore."

Il Ramadan è un periodo di digiuno e preghiera che inizia nel nono mese del calendario islamico e prevede l'astinenza dal cibo e dalle bevande dall'alba al tramonto. Dura 29 o 30 giorni in base alle fasi lunari, la fine coincide con la luna nuova. Oltre al digiuno totale, durante il ramadan è vietata anche qualsiasi azione che

possa essere considerata peccato.

Il digiuno durante questo periodo è una pratica che mette alla prova tutto il corpo, senti la fame e la sete, il tuo stomaco si lamenta e ti dice "Hey, qui manca qualcosa! Dammi un po' di acqua e qualcosa da mangiare!".

È come una battaglia dentro di noi, il cuore cerca di comandare il resto del corpo non permettendoci di disobbedire ad Allah, ci protegge da noi stessi, perché il nostro cuore vuole compiacere Allah impedendoci di mangiare cibo e di bere acqua fino al Magrib (l'ultima preghiera prima della rottura del digiuno).

Il Ramadan è inoltre un'opportunità di cambiare il proprio comportamento; per esempio, se una persona ha delle brutte abitudini, come bere o fumare, il digiuno può aiutarlo a smettere. Se può fare a meno di queste cose per un mese allora lo può fare per il resto della sua vita.

Questo periodo di preghiera e astinenza è un'opportunità per tutti i credenti per ottenere il perdono per i peccati compiuti in passato.

Ebrima Jallow



Solidarietà a 4 zampe



Solidarietà a 4 zampe, per noi Vaghi, un gruppo di amici, completamente diversi tra di loro ma uniti dalla gran voglia di fare e lavorare solo per i nostri bambini, è stato un modo di aiutare, in maniera interamente solidale, autofinanziandoci, la parrocchia di Sant'Ignazio nella raccolta di fondi. Infatti l'intero ricavato della manifestazione cinofila è stato devoluto alla parrocchia.

Noi Vaghi, anche se non ancora associazione riconosciuta, lavoriamo per il bene comune ma soprattutto per i nostri piccoli e per i ragazzi, che un giorno avranno un bel ricordo della loro infanzia e forse saranno spronati a continuare a lavorare per la comunità. Solidarietà a 4 zampe è stato ideato e realizzato dall'unione di tante teste vaghe, che in poco tempo si sono impegnate a cercare l'aiu-

to di varie figure professionali e non nella popolazione domusnovese, che hanno accolto con grande entusiasmo la nostra idea. Ciò era già successo per le altre manifestazioni di cui siamo stati ideatori, come gli elfi di Babbo Natale con la Casetta di Babbo Natale, realizzata interamente in tre mesi di lavoro, e il carro di Cocco per il carnevale Domusnovas-Musei-Villamassargia.

La grande partecipazione di veterinari, addestratori rappresentanti, amatori e semplici padroni di cani meticcii, di razza, di varie taglie, dei vari vincitori tra le categorie meticcio, di razza, accompagnato da un adulto, accompagnato da un bambino, il più simpatico, il più piccolo, i vari premi, i tanti ringraziamenti da parte nostra, la presenza della nostra mascotte Pluto, hanno regalato a tutti

noi la grande gioia della partecipazione di circa 50 padroni, tra adulti e bambini, che hanno aderito a questa manifestazione.

Siamo convinti di aver raggiunto il nostro obiettivo: donare una giornata di felicità da tenere come ricordo nel cuore di tutti noi per il fine comune della solidarietà. Grazie da tutti noi Vaghi.

Claudia Cau



UN'ESTATE ARTISTICA

Come ingannare il tempo mentre la "mamma del sole" vigila sui nostri caldi pomeriggi

La leggenda de **Sa Mama 'e su sole** è una tradizione sarda che vuole che, nelle ore più calde delle giornate estive, la "mamma del sole" punisca i bambini disobbedienti che escono a giocare toccandoli e facendo venire loro una brutta febbre.

In realtà questa tradizione, utilizzata con una certa convinzione anche dalla mia mamma, voleva solo evitare che i bambini si procurassero delle brutte insolazioni.

Ma come ingannare quel lasso di tempo, che va dal pranzo fino alle ore fresche, in cui non si può giocare in piazza o nelle strade? Molti di noi praticano lo sport del sonnellino po-

meridiano ma non tutti sono dei bravi atleti in questa disciplina.

Approfittando delle finestre in penombra potremo divertirci creando delle **silhouette**.

Le silhouette è un tecnica artistica in voga nella seconda metà del settecento soprattutto in Francia; si tratta prevalentemente di riprodurre in nero su uno sfondo bianco i contorni esterni di una figura, di un viso ad esempio .

L'unico fattore visibile, nell'immagine della silhouette, è la bellezza dei contorni.



Come si riproduce una silhouette?

Prima di tutto abbiamo necessità di un modello, di una modella o di un oggetto che rimanga perfettamente fermo.

Abbiamo bisogno di cartoncini o tele da poter appendere al muro.

Matita.

Lampada da tavolo per proiettare l'ombra.

Fissiamo, con il nastro adesivo, il cartoncino al muro, facciamo sedere il nostro modello tra il cartoncino e la lampada accesa in modo che si crei l'ombra.

Ora, con la matita, tracciamo il contorno del viso o dell'oggetto da noi prescelto nel cartoncino. Cerchiamo di mantenere la mano il più ferma possibile.

Una volta terminato possiamo staccare il foglio dal muro, colorare la silhouette di nero o del colore che ci piace di più e incollarla in un collage di silhouette di tutta la famiglia. Oppure arricchirlo come più ci piace con glitter e colori variopinti.

Elena Mor



L'angolo di Elda

La forza della rete Lo screening diagnostico precoce dei disturbi alimentari in età pediatrica

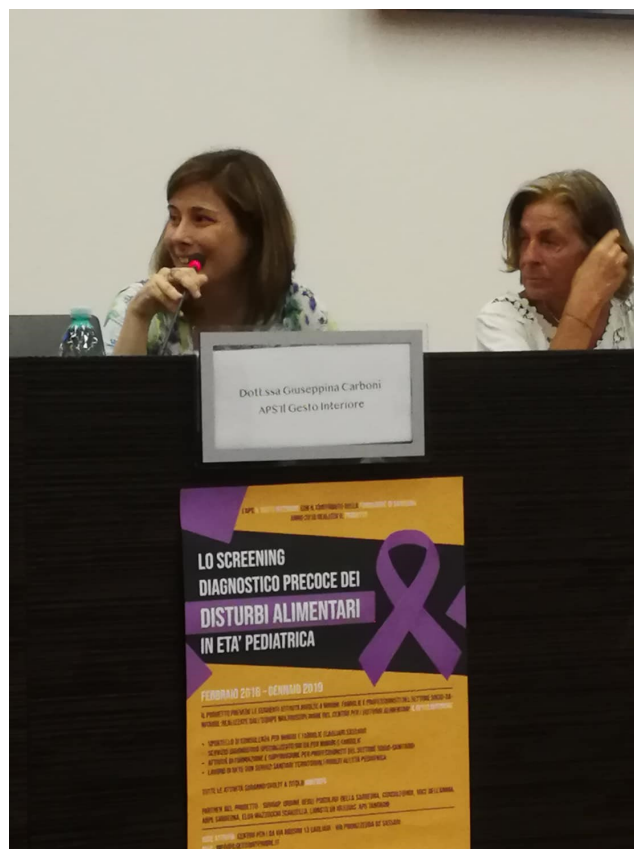
Venerdì 13 Luglio si è svolta a Cagliari la presentazione del progetto. Lo screening diagnostico precoce dei disturbi alimentari in età pediatrica, proposto dall'Associazione Il Gesto Interiore e finanziato dalla Fondazione di Sardegna.

All'incontro, aperto al pubblico, erano presenti, oltre i professionisti dell'associazione, la Dr.ssa Angela Quaquero, Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Sardegna, Elisabetta Manca Di Nissa per le associazioni Voci dell'anima e Consultano i Disturbi del Comportamento Alimentare e la Dr.ssa Maria Giovanna Dessì, Presidente della nostra Associazione Elda Mazzocchi Scarzella, partner del progetto per il secondo anno consecutivo.

Già nel titolo del progetto è evidente l'attenzione dedicata alla prima infanzia, esplicita poi, nelle parole dei professionisti, sia come diagnosi precoce che come prevenzione, all'interno di un discorso educativo esteso e particolarmente attento allo sviluppo psicosociale del bambino. La Dr.ssa Carboni, presidente dell'associazione organizzatrice, ha inoltre rimarcato l'importanza del lavoro di rete, così come del lavoro multidisciplinare, data la complessità del disturbo.

Il Gesto Interiore, che dispone di un centro a Cagliari e di un ambulatorio a Sassari, invitato dall'Associazione Elda Mazzocchi Scarzella, aveva realizzato un incontro di sensibilizzazione al tema delle prevenzione dei disturbi alimentari in età infantile presso l'Istituto Fernando Meloni di Domusnovas nei primi mesi di quest'anno.

Maria Giovanna Carta





Dolce, esotica, estate Cheesecake al cocco

E' arrivata l'estate con il caldo e il mare. C'è voglia di freschezza dopo le lunghe giornate in spiaggia... e allora scrolliamoci da dosso sabbia e salsedine e prepariamo una dolce cheesecake al gusto esotico del cocco!



Ingredienti:

- 250 g di formaggio spalmabile, tipo philadelphia
- 200g di biscotti al cacao
- 125 g di yogurt al cocco
- 100 g di latte di cocco o panna fresca in sostituzione
- 50 g di farina di cocco
- 80 g di burro
- 80 g di zucchero a velo
- 250 g di panna da montare
- 10 g di colla di pesce
- 1 bustina di vanillina

Preparazione

- Mettete subito a bagno la colla di pesce in una ciotola di acqua fredda.
- Tritate i biscotti in un mixer e metteteli in una ciotola con il burro fuso. Mescolate e versate il composto sul fondo, rivestito di carta da forno, di una tortiera a cerniera di 22 cm di diametro. Livellate, compattate bene con un cucchiaio e mettete in frigorifero.
- In una ciotola versate la philadelphia, la farina di cocco, lo yogurt, la vanillina, lo zucchero a velo e il latte di cocco, o la panna, avendo cura di conservare due cucchiaini di quest'ultimo ingrediente.
- Mescolate il tutto con un cucchiaio.
- In una terrina montate la panna e versatela nella crema di formaggio e yogurt. Mescolate dal basso verso l'alto per non smontare la panna.
- In un pentolino fate scaldare i due cucchiaini di latte di cocco (o panna), che avrete messo da parte, insieme ad un goccio di acqua, e aggiungetevi la colla di pesce strizzata. Mescolate velocemente, senza far bollire, e, quando la colla si sarà sciolta versate il tutto nel composto. Amalgamate, togliete la tortiera dal frigorifero e versate sul fondo di biscotti la crema; livellate il tutto e mettete nuovamente in frigorifero la vostra cheesecake per diverse ore. Preferibilmente dal giorno prima se la desiderate ben fredda e compatta.
- Decorate a piacere con ciò che più vi delizia, dalla nutella ai frutti esotici!
- Gustate la vostra fresca cheesecake coccolandovi a merenda o dopo cena come chiusura di una splendida giornata estiva!

Buona estate a tutti!!!!

Maria Grazia Solinas



Da sinistra: Silvia Collu, Maria Giovanna Carta, Emilia Cadoni, Maria Giovanna Dessì, Sara Pinna



Staff Festa del Bambino 2018



Mercatino dei bambini

Non è più tempo
di navigatori solitari.

(Don Luigi Ciotti)



CAMBIA ROTTA
Scegli di essere un volontario